



120
L

XXXVII

D

59

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

XXXVII

D

59

NAPOLI



114

115



17

ELEMENTI

DI

GRAMMATICA ITALIANA

RIDOTTI A METODO FACILE
PER USO DE' FANCIULLI

DAL SACERDOTE

NICOLA CORSARI

SESTA EDIZIONE.



N A P O L I

DALLA STAMPERIA DI RAFFAELE MANZI

Strada Tribunali n.° 27.

1829.



A. S. E. R. ma

MONSIGNOR COLANGELO

Presidente dell' Istruzione Pubblica.

Il pubblico Tipografo Raffaele Manzi desidera di ristampare — *Elementi di Gramatica Italiana* del Rev. sacerdote D. Nicola Corsari; prega perciò V. E. R. ma di volergli accordare il dovuto permesso; e ciò l' avrà ec.

*Presidenza della Giunta per la Pubblica
Istruzione.*

Il Regio revisore D. Biagio Ruberti avrà la compiacenza di rivedere la soprascritta opera, e di osservare se vi sia cosa contro la religione, e i dritti della sovranità.

Il deputato per la revisione de' libri
Can. Francesco Rossi.

*All' Eccell., e Rev. signor Monsignor Colangelo
presidente della Giunta per la Pubblica
Istruzione.*

È conosciuto abbastanza la Gramatica Italiana del dotto sacerdote signor D. Nicola Corsari, il quale con pubblica soddisfazione, e con indicibile comune vantaggio si è sempre dedicato all' istituzione letteraria, e morale de' giovanetti. Sarebbe questa la sesta edizione di una tal Gramatica. Palesandosi da ciò

il pregio della medesima , e niente incontrandovisi
opposto ai sagri dritti della religione , e del trono ,
son di avviso , che possa permettersene la chiesta ri-
stampa. — Napoli 11 Aprile 1829.

Il regio revisore
P. M. BIAGIO RUBERTI.

Napoli li 11 Aprile 1829.

*Presidenza della Giunta per la pubblica
Istruzione.*

Vista la dimanda del tipografo Raffaele Manzi ,
colla quale chiede di voler ristampare il libro in-
titolato *Elementi di Gramatica Italiana* del sacer-
dote D. Nicola Corsari.

Visto il favorevole parere del regio revisore
signor D. Biagio P. M. Ruberti ;

Si permette che l' indicato libro si ristampi ;
però non si pubblichi senza un secondo permesso ,
che non si darà se prima lo stesso regio revisore non
avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uni-
forme la impressione all' originale approvato.

Il Presidente
M. Colangelo.

Pel segretario generale e membro della Giunta
L' aggiunto
Coppola

PREFAZIONE

I GRECI, e Romani facevano un gran pregio della Gramatica; e nello studio della propria lingua impiegavano un tempo considerevole, ed un'applicazione particolare (1). Presso di noi poco si stima; di rado si apprende con metodo, e sovente se ne ignorano le regole più comuni. E donde mai ciò deriva, se non dall'ordinario sistema d'istruire la gioventù?

Fin dalla cuna i Romani ammaestravano i loro fanciulli nella purità del linguaggio: le madri, le balie, i familiari erano particolarmente incaricati ad invigilare, che loro non isfuggisse giammai di bocca espressione, o pronunziamento vizioso alla presenza dei medesimi, perchè quelle prime impressioni non restassero in essi indelebili; e lo studio della Gramatica formava una parte essenziale della loro istruzione (2).

Non si ha da noi la stessa diligenza. Si trascura lo studio della propria lingua, perchè si crede potersi apprendere coll' u-

(1) Roll. Stor. Ant. tom. 13. cap. 1. de' Gram.

(2) Roll. bell. lett. t. 1. cap. 1.

so: ed appena i fanciulli incominciano a saper mediocramente leggere, si veggono destinati allo studio della lingua latina, niente proporzionata alla loro età, e alle loro forze; perciò non giungono ad apprenderla, se non dopo molti anni di penose fatiche; e non pochi di essi, sgomentati dalla complicazione delle regole, concepiscono un' avversione allo studio, fuggono i libri, e restano privi di cognizioni in tutta la loro vita. Laddove incominciando la loro istruzione dallo studio della lingua madre, siccome i primi elementi del discorso sino a un certo segno son comuni a tutte le lingue, i principj di questa servirebbero di molto ajuto per l'intelligenza della lingua latina, non meno che delle altre.

Questa verità, patente da se medesima, poco si è conosciuta per lo passato. E benchè taluni ne fossero convinti a pieno; pure nell'istruzione de' loro figliuoli non si sono appartati dal sistema comune, per essere stati anche essi così istruiti da' loro maggiori.

E intanto non sa comprendersi, dice un' insigne Scrittore (1), per qual cagione,

(1) Carlo Dati, discorso intorno all' obbligo di ben parlare la propria lingua.

se altri parlando o scrivendo latinamente , sollecizza (siamì lecito così dire) , o cade in qualche barbarie , abbia a meritare le fischiate , e chi frequentemente erra nella sua lingua non debba meritare peggio. Egli non v'ha dubbio veruno , che chi erra parlando una lingua straniera , dee compatirsi ; ma chi parla male la lingua propria non è capace di scusa.

Non s' intende quì biasimare lo studio della lingua latina ; anzi s' inculca sommarmente ; perchè molto necessaria a coloro , che bramano prodursi nella letteratura. Si desidera soltanto (come già sembra essersi introdotto il sistema) d' incominciare l' istruzione de' fanciulli dallo studio della lingua Italiana , della cui vaghezza , e leggiadria , non occorre tesser quì gli elogi , perchè lodevolmente encomiata da valenti Scrittori.

Ma sebbene vi sieno molte opere insigni su questa materia ; pure tra le tante Gramatiche Italiane , niuna sembra essere adattata alla capacità de' ragazzi : alcune sono molto voluminose , e la loro mole sgomenta non solo i principianti , ma i provetti ancora , e gl' induriti nella fatica ; ed altre molto ristrette , e poco ordinate ; e perciò poco conducenti.

Per fare dunque una cosa grata a' fanciulli, raccogliendo da diversi autori quanto v' ha di più necessario su de' precetti, e sulle teorie della Gramatica, si è cercato con questa operetta formare un Istituto adattato alla loro capacità.

In quanto all' ordine si è tenuto dallo scrittore quello stesso delle sue Istituzioni di gramatica latina, per maggior comodo di coloro, che devono intraprenderne lo studio.

Trattandosi di dovere scrivere pe' fanciulli, e di precetti Gramaticali, non dee qui aspettarsi eleganza di stile; si è badato sopra tutto all' ordine, alla chiarezza, e alla precisione; rimettendo alla cura del diligente Istruttore il diffondersi, ed amplificare maggiormente le teorie, ove il bisogno il richiede.

E perchè il metodo dialogico suol essere di molto ajuto nell' istruzione de' fanciulli, non si è mancato di adoperarvelo, collocando le domande separatamente per maggior comodo de' lettori.

Si è fatto dunque di tutto per riuscire nell' impresa; ma se le deboli forze dello Scrittore non avessero corrisposto all' esecuzione del suo disegno, si augura almeno dai cortesi Lettori un benigno compatimento.

ELEMENTI
DI
GRAMATICA ITALIANA

INTRODUZIONE.

1. **I** mezzi più conducenti a palesare i nostri pensieri son le parole ; e queste o si pronunziano , o si scrivono.

2. Le parole pronunziate son *suoni articolati fugaci* , co' quali palesiamo i nostri pensieri a quei , che ci ascoltano.

3. Le scritte son *segni permanenti* , co' quali manifestiamo i nostri pensieri a quei , che sono da

DOMANDE.

1. Quali sono i mezzi più conducenti a palesare i nostri pensieri ?
2. Che cosa sono le parole pronunziate ?
3. Che cosa sono le scritte ?

noi lontani, o che per altro motivo non possono ascoltarci.

4. Colui paleserà meglio i propri pensieri, che meglio parlerà, e scriverà: dovrebbe quindi impegnarsi ognuno a saper parlare, e scriver bene.

5. L'arte che insegna a parlare, e scrivere correttamente dicesi *Gramatica*, dal Greco *Gramma*, lettera, perchè di lettere si formano le parole.

6. Quattro cose principalmente formano l'oggetto della Gramatica:

L'*Oricepia*, o l'arte di ben pronunziare:

L'*Etimologia*, o analisi sulla natura, e proprietà delle parole:

La *Sintassi*, o sia l'arte di ben disporre, e di accordare le parole tra di loro nel discorso:

L'*Ortografia*, o l'arte di scrivere senza errore, che sono le quattro parti, in cui vengono divisi questi Elementi.

DOMANDE.

4. Chi paleserà meglio i propri pensieri?
5. Che cosa è Gramatica?
6. Quante cose formano l'oggetto della Gramatica?

PARTE PRIMA

ORTOEPÌA.

C A P. I.

Lettere , e loro divisione.

7. **L**ETTERE si chiamano i caratteri , onde si formano le parole (5). Gl' Italiani ne adoperano ventidue : a , b , c , d , e , f , g , h , i , j , l , m , n , o , p , q , r , s , t , u , v , z. E si dividono in *Vocali* , e in *Consonanti*.

Vocali

8. Si chiamano le cinque lettere *a* , *e* , *i* , *o* , *u* , perchè nel profferirsi han suono da loro stesse , senza bisogno di altra lettera ; non ricercandosi per la loro rispettiva pronunzia , che aprir in diverso modo la bocca , e la gola semplicemente. Solo nell'*e* , e nell'*o* può distinguersi un doppio suono.

9. L'*e* talora ha un suono aperto , come può osservarsi in *ecco* , in *erba* , in *emulo* , *ec*. Ed ha

D O M A N D E.

7. Che cosa sono le lettere ?
8. Quali sono le vocali , e perchè così son chiamate ?
9. Come si pronunzia l'*e* ?

un suono stretto , come in *effigie* , in *elegante* , e simili.

10. L' *o* parimente ha un suono aperto , come in *oggi* , in *oca* , cc. Ed ha un suono stretto , come in *ombra* , in *occulto* , e simili.

Consonanti , e loro divisione.

11. Tutte le altre diciassette lettere, *b, c, d, f, g, h, j, l, m, n, p, q, r, s, t, v, z*, si chiamano *consonanti*, perchè non hanno suono da loro stesse, nè possono profferirsi senza l'appoggio di una delle vocali. Si distinguono in *labiali*, e in *linguali*.

12. *Labiali* si chiamano le consonanti *b, p, f, v, m*, perchè le labbra servono di maggior ajuto nella loro articolazione.

Il *b*, ed il *p* si dicono *labiali semplici*, perchè si articolano con mandar fuori la voce premendo, ed aprendo le labbra semplicemente.

Le consonanti *f, e v* si dicono *labiali dentali*, perchè la loro articolazione dipende unitamente dalle labbra, e dai denti.

L' *m* si dice *labiale nasale*, perchè nella sua articolazione, premendo le labbra, si fa uscire la voce in parte anche pel naso.

DOMANDE.

10. Come si pronunzia l' *o* ?

11. Quante son le consonanti, e perchè così son chiamate ?

12. Quali sono le labiali, ed in quante classi vengono distinte ?

13. Le rimanenti, eccetto l'*h*, ed il *q*, diconsi *linguali*, perchè la lingua serve di principale istrumento nella loro articolazione. E quindi è, che *lingua* ancora si chiama l'*idioma* d' una nazione, come, *lingua Toscana*, *lingua Francese*, ec.

Il *c*, ed il *g* diconsi *linguali palatine*, perchè si articolano appoggiando la punta della lingua al palato.

Il *d*, *t*, e *j* si dicono *linguali dentali*, perchè si articolano appoggiando la punta della lingua ai denti.

L'*n* si chiama *linguale nasale*, perchè nella sua articolazione, appoggiando la punta della lingua al palato, si fa uscire la voce in parte anche pel naso.

La *l*, e la *r* dovrebbero chiamarsi *linguali palatine*, perchè nella loro articolazione s' appoggia la punta della lingua al *palato*; ma sogliono chiamarsi *linguali liquide*, perchè si profferiscono con rapidità.

L'*h*, ed il *q* diconsi *gutturali*, perchè si articolano verso la gola.

L'*s* si chiama *linguale sibilante*, perchè nella sua articolazione, appoggiando la punta della lingua a' denti inferiori, si manda fuori la voce a guisa di un fischio.

Il *z* dicesi lettera *doppia*, perchè nella sua articolazione equivale a due lettere: alle volte equivale

D O M A N D E.

13. Quali sono le *linguali*, e perchè così dette?

a *t*, e ad *s*, come *zitto* equivale a *tsitto*; delle volte equivale a *d*, e ad *s*, come *zelo* equivale a *dselo*.

14. Le consonanti sogliono distinguersi ancora in *semivocali*, ed in lettere *mute*.

Semivocali si dicono quelle, i di cui nomi incominciano da una delle vocali, come, *f*, *l*, *m*, *n* e simili.

E si dicono lettere mute quelle, i di cui nomi incominciano da consonante, come; *b*, *c*, *d*, *g*, ec.

15. Si avverte, che non hanno gl' Italiani le tre lettere, *k*, *x*, *y*, de' Latini, e de' Greci.

Al *k* viene sostituito il *c*, o *ch*, come *Calende*, *Chirie*, da *Kalendae*, da *Kirie*.

All' *x* fu sostituito l' *s* talora semplice, come in *esempio* da *exemplum*; talora doppio, come *Alessandro* da *Alexander*. Si adopera talvolta l' *x* per esprimere alcuni nomi stranieri, come *Xantò* (fiume), per non confondersi con *santo*, aggettivo.

L' *y* si esprime coll' *i* vocale, come *giro*, *stigio*, da *gyrus*, da *stygius*, ec.

Delle lettere si formano le sillabe.

D O M A N D E.

14. Si fa altra distinzione delle Consonanti?

15. V'è altro d' avvertire intorno alle lettere?

Sillabe, e loro pronunzia.

16. *Sillaba* si chiama *una*, o più lettere profferite sotto una sola emissione di fiato, che formano un suono rilevato, spiccato.

17. Le lettere che possono formare una sillaba da se sole, sono le vocali; perchè, come di sopra (8) si è detto, hanno suono da loro stesse nel profferirsi: non mai però una consonante può formar sillaba da se sola, ma unita ad una delle vocali, come può osservarsi in *a-mo-re*, in *o-do-re*, in *e-ter-no*, e simili.

Delle vocali si formano i *dittonghi*, e i *trittonghi*.

18. Con vocabolo Greco dicesi *dittongo* la comprensione di due vocali profferite sotto una sola emissione di fiato, come *eu* in *euro*, *au* in *aura*, *uo* in *uomo*, ec.: a dicesi *trittongo*, se la comprensione è di tre vocali, come in *giuoco*, *figliuolo*, *lacciuolo*, e simili. Vi si contano tra' trittonghi anche *miei*, *tui*, *sui*; ma sembra, che l'uso insegni, l'ultima vocale di queste voci profferirsi separatamente.

19. Dalla retta pronunzia delle lettere deriva

D O M A N D E.

16. Che cosa è sillaba?
17. Quali lettere formano sillaba da se sole?
18. Che cosa è dittongo, e trittongo?
19. Che cosa v'ha da notarsi nella pronunzia delle sillabe?

quella delle sillabe: e dal numero, e dalla natura delle consonanti, cui le vocali si accoppiano, nasce la dolcezza, o durezza del loro suono. Una vocale accoppiata a consonante semplice ha un suono dolce, come può osservarsi in *caro*, in *erano*, in *casa*, ec.; ed ha un suono duro, e più rilevato accoppiata a consonante doppia, come in *carro*, in *errano*, in *cassa*, ec.

20. Ne' dittonghi è da notarsi, che in alcuni di essi la voce posa sulla prima vocale, tali sono:

<i>ae</i> , come <i>aere</i>	<i>ei</i>	<i>sei</i>
<i>ai</i> <i>maisi</i>	<i>eo</i>	<i>Eolo</i>
<i>ao</i> <i>Paolo</i>	<i>eu</i>	<i>Europa</i>
<i>au</i> <i>aurora</i>	<i>ui</i>	<i>altrui</i> ;
<i>ee</i> <i>veemente</i>		

e questi diconsi dittonghi *distesi*. Ed in alcuni altri la voce posa sulla seconda vocale, e sono:

<i>ea</i> come <i>borea</i>	<i>oi</i>	<i>oimè</i>
<i>ia</i> <i>fiato</i>	<i>ua</i>	<i>gusto</i>
<i>ie</i> <i>cielo</i>	<i>ue</i>	<i>questo</i>
<i>io</i> <i>pioggia</i>	<i>ui</i>	<i>guida</i>
<i>iu</i> <i>schiuma</i>	<i>uo</i>	<i>uomo</i> ;

e questi diconsi dittonghi *raccolti*, che sono i principali dittonghi rapportati dal Buommattei.

Ne' tritonghi poi la voce posa sempre nell' ul-

D O M A N D E.

20. Che cosa v' ha da notarsi ne' dittonghi, e nei tritonghi?

tima vocale, come in *figliuolo*, in *giuoco*, in *lacciuolo*, ec.

21. La sillaba *chi* ha un doppio suono: ha un suono ottuso in tutte quelle parole, che non contengono il dittongo, come *secchi* da secco, *monarchi* da monarca, *sacchi* da sacco, ec. Ed ha un suono schiacciato in tutte quelle voci, che contengono il dittongo, come *secchi* da secchio, *vecchi* da vecchio, *occhi* da occhio, ec.

22. All'istesso modo *ghi* anche ha un suono ottuso in tutte le parole senza dittongo, come in *ghirlanda*, *vaghi* da vago, *funghi* da fungo, ec.

Ed ha un suono schiacciato in tutte quelle voci, in cui l'*i* forma dittongo, comè in *ghiaccio*, *ghiotto*, *veggia*, *unghia*, ec.

Gli ha un suono ottuso quando all'*i* segue una consonante, come in *negligenza*, in *Anglicano*, ec. Ed ha un suono schiacciato quando gli segue una vocale, come in *meglio*, *vaglio*, *voglio* ec.

È anche schiacciato *gli* pronomi, e articolo: e così ancora in composizione, come *agli*, *dagli*: non meno che in *egli*, *eglino*, *quegli*; e nelle persone de' verbi tu *vagli* (da vagliare), tu *sogli*, tu *vogli*. Delle sillabe si formano le parole.

DOMANDE.

21. Come si pronunzia la sillaba *chi*?
22. Come si pronunzia la sillaba *ghi*?
23. Come si pronunzia la sillaba *gli*?

Parole.

24. Le parole, come sopra si è detto (2), son suoni articolati fugaci, co' quali palesiamo i nostri pensieri a quei, che ci ascoltano. La retta loro pronunzia deriva dal numero, e dalla pronunzia delle sillabe, che le compongono. Non resta che dare alcuni avvertimenti sul loro *accento*.

25. *Accento* si chiama quella forza, che si dà alle sillabe, su cui posa la voce nella pronunzia delle parole, e si segna con una piccola linea trasversale dalla sinistra alla destra di chi scrive, così (').

26. Tutte le parole nella lingua Italiana ricercano l'accento: alcune l'hanno sulla prima sillaba, come in *amo*, altre sulla seconda, come in *amare*, ed altre sulla terza, come in *amerò*. E sebbene fosse cosa buona, e da alcuni tentata, ridurre a regole certe il segnare l'accento nelle parole in quella sillaba, in cui cade; pure finora non si trova segnato, che nella sola ultima sillaba.

D O M A N D E.

24. Che cosa sono le parole, e che v'è da notarsi nella loro pronunzia?
25. Che cosa è *accento*?
26. Quali parole ricercano l'*accento*, e quanti sono gli *accenti*?

Talora suol segnarsi l'accento sulla penultima sillaba, ma solo in quelle parole, in cui può nascervi qualche ambiguità, come in *balia*, per non confondersi con *balia*; in *istropiccio*, per distinguersi da *stropiccio* verbo: e questo si segna da destra a sinistra, così ('); e chiamasi *accento acuto*, per distinguersi dall'altro che vien detto *grave*; ma l'uno e l'altro esprimono la stessa forza.

Delle parole si forma il nostro discorso.



PARTE SECONDA

ETIMOLOGIA.



C A P. I.

Discorso , e sue parti.

27. **I**L discorso , che dicesi anche *orazione* , è l' *unione di più parole ordinate ad esprimere i varj concetti dell' animo nostro.*

28. Secondo i moderni Gramatici nove specie di parole compongono il nostro discorso : *Nome , Aggettivo , Pronome , Verbo , Participio , Avverbio , Preposizione , Interjezione , e Congiunzione* : che diconsi ancora *parti* del discorso.

29. Di queste le cinque prime sono *variabili* ; *invariabili* le altre quattro. Ma tra tutte , il nome , e il verbo diconsi le principali , perchè sufficienti a formare un discorso compito ; e mancando una di esse , ogni discorso è imperfetto.



D O M A N D E.

27. *Che cosa è il nostro discorso ?*

28. *Quante sorti di parole compongono il nostro discorso ?*

29. *Sono tutte della stessa natura ?*

C A P. II.

Nome, e sue divisioni.

30. *Nomi* si chiamano quelle parole, *che servono a nominare le cose, o le persone*, come, *cielo, albero, Pietro, Antonio*, ec.: e questi sussistono da se soli nel discorso; e sono o *proprij*, o *universali*.

31. *Nomi proprj* si dicono quei, che convengono determinatamente a certe date cose, ed a certe date persone, come, *Tamigi, Parigi, Pietro, Antonio*, ec.

Nomi universali si dicono quei, che convengono universalmente a tutte le cose della medesima specie, o a tutte le persone del medesimo genere, come, *fiume, città, uomo*, ec.

Si distinguono in essi gli *accrescitivi*, i *diminutivi*, e i *peggiorativi*.

32. *Accrescitivi* si dicono quei nomi, che ricevono accrescimento nel loro significato, come *donnone* da donna, *campanone* da campana, *finestrone* da finestra, e simili.

D O M A N D E.

30. *Che cosa è il nome?*

31. *Quali sono i nomi proprj, e i nomi universali?*

32. *Quali sono i nomi accrescitivi?*

33. *Diminutivi* si dicono quei , che dinotano diminuzione , ed hanno varie terminazioni , in *ello* ed in *ella* , come , *campanello* da campana , *finestrella* da finestra : in *uccio* , ed in *uccia* , come , *carruccio* da carro , *casuccia* da casa : in *etto* , ed in *etta* , come *libretto* da libro , *tavoletta* da tavola : in *uzzo* , come , *poetuzzo* ec.

34. Si dicono *peggiorativi* quei , che dinotano peggioramento nel loro significato , ed hanno anche varie terminazioni , in *accio* , ed in *accia* , come , *libraccio* , *donnaccia* , in *astro* , come , *astrologastro* : in *icchio* , in *uolo* , in *ume* , e talora in *ame* , come , *dottoricchio* , *uomacciuolo* , *sudiciume* , *sceltume* , *gentame* , *marame*.

Ne' nomi sono da considerarsi *numeri* , *generi* , *terminazione* , *casi* , *declinazioni* , *articoli* , che diconsi *accidenti* del nome. Eccoli

C A P. III.

Numeri , e generi.

35. *Numero* si dice l' *unità* , o *pluralità* delle cose , o delle persone , che la parola dinota. Due sono i numeri *singolare* , e *plurale*. Il *singolare* dinota una cosa sola , o una sola persona , come ,

D O M A N D E.

33. Quali i diminutivi ?

34. Quali i peggiorativi ?

35. Che cosa è numero ?

albero, *fiore*, *stella*, *uomo*, ec. Il plurale esprime più di una cosa, o di una persona, come, *alberi*, *fiori*, *stelle*, *uomini*, ec. : chiamati dai Toscani *numero del meno*, e *numero del più*.

Genere

36. È il *distinguere il sesso de' nomi*, di cui *si parla*. E siccome i nomi per sesso dīstīnti, si *proprij*, che *universali* (51), si riferiscono al maschio, o alla femmina; così due sono i generi, *mascolino*, e *femminino*.

E benchè i nomi delle cose inanimate non possano per sesso distinguersi; pure l'uso ha fatto sì che a questi due generi si riferissero.

Sembra, che non debba aver luogo nella lingua Italiana il *neutro* de' Latini; pure si osservano alcune voci neutralmente poste nel discorso, come, *è giusto*, *è opportuno*, in vece di, *è cosa giusta*, *è cosa opportuna*, ec. I generi si conoscono dalla *terminazione*, e principalmente dagli articoli.

D O M A N D E.

36. *Che cosa è genere?*

C A P. IV.

Terminazione de' Nomi.

37. Tutt' i nomi nella Lingua Italiana terminano in una delle vocali (8).

In A

38. Terminano comunemente i nomi del genere femminile, sì proprj, che universali (31), come, Francesca, signora, colomba, villa, e simili. Ed alcuni del genere mascolino, come, Andrea, papa, duca, poeta, monarca, tema, e simili.

In E

39. La terminazione è comune a' mascolini, e a' femminini, esempj:

Mascolini

Padre

Padrone

Splendore

Femminini

Madre

Nutrice

Nave, ec.

In I

40. La terminazione è meno estesa, ed è anche comune a' mascolini, e a' femminini:

D O M A N D E.

37. Come terminano i nomi nella lingua Italiana?

38. In a quali nomi terminano?

39. Quali terminano in e?

40. Quali terminano in i?

Mascolini.

Luigi

Tamigi

Dì

Innanzi (*esemplare*)*Femminini.*

Sinderesi

Parafrasi

Brindisi

Diocesi , e simili.

In O

41. Terminiamo nomi tutti del genere mascolino , come , Antonio , maestro , discepolo , colombo , albero , ec.

Ed alcuni nomi proprj del genere femminino , come , *Saffo* , *Ffeso* , *Paffo* ; e *mano* , quantunque sia nome universale.

In U

42. Terminano pochi nomi proprj mascolini derivati dall' Ebreo , come , *Gesù* , *Jeù* , *Esau*.

Ed alcuni nomi tronchi femminini , come , virtù , tribù , servitù , schiavitù.

Eccezioni.

43. Vi sono alcuni nomi sì mascolini , come femminini , che hanno una doppia terminazione.

Mascolini , come ,

Pensiere , e pensiero

Sentiere , e sentiero

Scolare , e scolaro , ec.

D O M A N D E.

41. Quali terminano in o ?

42. Quali terminano in u ?

43. Che v'ha da notare ?

Femminini , come ,
 Redina , e redine
 Scura , e scure
 Vesta , e, veste , ec.

Ma questi ultimi sono più usati nella terminazione in *e*.

44. Alcuni altri sotto una sola terminazione si adoperano in ambedue i generi , come ;

il trave , e la trave
 il fonte , e la fonte
 il carcere , e la carcere , ed altri.

Dimane quando significa il dì seguente è mascolino , dicendosi , *il dimane* , e *l'altro dimane* : quando significa principio del giorno è femminino. *Margine* , quando significa cicatrice è femminino ; qualora significa l'estremità di che che sia , è mascolino , e femminino : e *fronte* è del genere mascolino soltanto quando dinota la parte davanti delle parrucche.

45. Alcuni nomi di animali tanto nel mascolino , quanto nel femminino si adoperano in un sol genere , ma comprendono ambedue le specie ;

Mascolini.

Femminini.

Tordo

Vipera

Corbo

Lepre

Fringuello

Pantera , ec.

DOMANDE.

44. Vi è altro da notare ?

45. Vi sono altre eccezioni ?

Molti hanno una distinta terminazione nel femminino, come: *lione*, *lionessa*; *cane*, *cagna*, ec.

Ed altri l'hanno del tutto differente, esempj:

Mascolini.

Ariete

Toro

Femminini.

Pecora

Vecca, ec.

46. In quanto a' nomi degli alberi in particolare è da notarsi, che si dice *pero*, e *pera*, *castagno*, e *castagna*, *melo*, e *mela*; ma nella terminazione in *o* dinotano la pianta, in *a* dinotano il frutto.

Si eccettua *fico*, *cedro*, *limone*, *pistacchio*, ed altri, che in una sola terminazione dinotano l'albero non meno, che il frutto.

47. Le lettere dell'alfabeto sogliono essere indifferenti e per l'uno, e per l'altro genere, dicendosi egualmente il *p*, e la *p*; il *c*, e la *c*, ec. Ma secondo taluni Scrittori l'*a*, e l'*e*, con tutte le consonanti ad esse appoggiate, son del genere femminino, dicendosi la *a*, la *e*, la *l*, la *m*, la *n*, ec. Le tre vocali *i*, *o*, *u*, colle loro consonanti, sono del genere mascolino; dicendosi, l'*i*, l'*o*, l'*u*; il *b*, il *c*, il *d*, il *g*, il *p*, il *q*, il *t*; che secondo la pronunzia Fiorentina si profferiscono *bi*, *ci*, *di*, ec.

DOMANDE.

46. Vi è altro da osservare?

47. Le lettere dell'alfabeto di qual genere sono?

Formazione del Plurale.

48. Si è detto i nomi esser variabili (29): questo lor cambiamento è nella terminazione per cagion del numero solamente (35). Dopo di aver osservata la terminazione del singolare, bisogna vedere quella del plurale: e ciò può regolarsi nel seguente modo.

49. Tutti quei nomi, che nel singolare terminano in *a*, se son mascolini, nel plurale terminano in *i*, come:

Singolare.

Poeta

Duca

Monarca

Plurale.

Poeti

Duchi

Monarchi, e simili.

Se son nomi propri (31), non hanno plurale, come, *Andrea*, *Mattia*, *Nicola*, ec.

Se poi son femminini, nel plurale terminano in *e*, come:

Singolare.

Rosa

Villa

Strada

Plurale.

Rose

Ville

Strade, ec.

D O M A N D E.

48. Come si forma la terminazione de' nomi nel plurale?

49. Tutti quei nomi, che nel singolare terminano in *a*, come terminano nel plurale?

Ma se sono accentuati, nel plurale conservano la stessa terminazione, come, singol. *dignità*, *facoltà*, *città*; plur. *dignità*, *facoltà*, *città*, ec.

Avvertimento.

50. È d'avvertire che tutti quei nomi femminini, che nel singolare terminano in *ca*, ed in *ga*, nel plurale cadono in *che*, ed in *ghe*, come: *rocca*, *vacca*, *monaca*; *rocche*, *vacche*, *monache*; *spranga*, *verga*, *piaga*; *spranghe*, *verghe*, *piaghe*.

Quei che terminano in *cia*, ed in *gia*, perdono l'*i* nel plurale, come: *caccia*, *oncia*, *mancia*; *cacce*, *once*, *mance*; *frangia*, *foggia*, *spongia*; *frange*, *fogge*, *sponge*.

Ma se nell'*i* si trova l'accento, o se l'*i* coll'*a* non forma dittongo, si ritiene anche l'*i* nel plurale, come *macia*, *scancia*, *macie*, *scancie*; *bugia*; *malvagia*, *bugie*, *malvagie*; *provincia*, *province*, *greggia*, *greggie*.

51. Tutti quei nomi, che nel singolare terminano in *e*, così mascholini, come femminini, nel plurale terminano in *i*, esempj.

DOMANDE.

50. Che v'ha d'avvertire?

51. Quei che nel singolare terminano in *e*, come fanno nel plurale?

*Mascolini.**Singolare.*

Padre

Padrone

Signore

Plurale.

Padri

Padroni

Signori

*Femminini**Singolare.*

Madre

Nutrice

Nave

Plurale.

Madri

Nutrici

Navi.

Bue, fa buoi.

52. Quei che nel singolare terminano in *i*, si mascolini, come femminini, nel plurale conservano la stessa terminazione, esempj:

*Mascolini.**Singolare.*

Dì

Innanzi (esemplare)

Singolare.

Sinderesi

Diocesi

Plurale.

Dì

Innanzi,

Plurale.

Sinderesi

Diocesi.

53. Quei che nel singolare terminano in *o* per

D O M A N D E.

52. E quei che terminano in *i*?

53. Quei che nel singolare terminano in *o*, nel plurale come terminano?

la maggior parte sono mascholini (41), e nel plurale terminano in *i*, esempio :

Singolare.

Popolo

Albero

Figlio

Plurale.

Popoli

Alberi

Figli.

Quei pochi femminini, che nel singolare terminano in *o*, son nomi proprj, e perciò privi di plurale. *Mano*, ancorchè femminino, e nome universale, pure nel plurale termina in *i*, *mani*.

Avvertimento.

54. I nomi terminati in *co* nel singolare, nel plurale cadono in *chi*, come, Greco (vino), Grechi, baco, bachi, fico, fichi, tronco, tronchi.

Si eccettua porco, che fa porci.

I nomi in *co* più di due sillabe cadono anche in *oi*, come: canonico, canonici, medico, medici.

Si eccettua abbaco, che fa abbachi. Come pure cadono in *chi* tutti quei, che hanno un doppio *c*, o che avanti al *c* hanno un *l*, o un *s*, come almanacco, almanacchi, catafalco, catafalchi, bosco, boschi.

DOMANDE.

54. Che cosa vi è da notarsi?

I nomi in *go*, anche prendono, *Ph* nel plurale, come *fungo*, *funghi*, *albergo*, *alberghi*.

Si eccettuano *astrologo*, e *sparago*, che fanno *astrologi*, e *sparagi*. *Mago* fa *maghi*. Si trova anche *Magi*, ma deriva da *Magio*, titolo de' tre Re, o gran personaggi, che si portarono a visitar Gesù Cristo.

Prologo, *dialogo*, e *filologo* terminano in *gi*, ed in *ghi*, come *prologi*, e *prologhi*; *dialogi*, e *dialoghi*; *filologi*, e *filologhi* ec.

I nomi, che terminano in *jo*, o in *io* in una sola sillaba, formano il plurale in *i*, come, *librajo*, *librai*, *calamajo*, *calamai*; *figlio*, *figli*.

Ma quei che terminano in *io*, in cui l'*i* riceve l'accento, e non forma coll'*o* una sola sillaba, nel plurale cadono con due *ii*, come *calpestio*, *calpestii*, *stropiccio*, *stropiccii*. Se poi l'accento non cade sull'*i* di *io*, ma nella vocale della sillaba antecedente, nel plurale cadono in *j*, come *singolare*, *benefizio*, *esempio*, plurale, *benefizj*, *esempj*. Sebbene si scrivono anche con due *ii*.

Uomo nel plurale fa *uomini*.

55. Quei che nel singolare terminano in *u*, se son mascolini, come di sopra si è detto (42), sono alcuni nomi proprj derivati dall'Ebreo, e perciò privi di plurale.

DOMANDE.

35. Quei che nel singolare terminano in *u*, come fanno nel plurale?

Se poi son femminini , son tutti accentuati , e nel plurale conservano la medesima terminazione , come si è detto de' nomi in *a* (49) : esempj :

<i>Singolare.</i>	<i>Plurale.</i>
Virtù	Virtù
Tribù	Tribù
Servitù	Servitù

Irregolari.

56. Vi si trovano alcune irregolarità nella terminazione in *e* , ed in *o* ; cominciando da quella in *e*.

Alcuni nomi conservano nel plurale la stessa terminazione del singolare , come.

<i>Singolare.</i>	<i>Plurale.</i>
Specie	Specie
Spezie	Spezie
Serie	Serie
Superficie	Superficie ; ec.

Così ancora tutt' i monosillabi , come *re* , *piè*.

Alcuni non hanno plurale , come : *prole* , *stirpe* , *mane* (mattina).

Altri si usano solo nel plurale , come : *nozze* , *esequie* , *spezie* (droghe) , *tenebre*.

D O M A N D E.

56. Vi sono irregolari ?

Nella terminazione in O.

57. Alcuni nomi del genere mascolino terminati in *o* nel singolare, nel plurale terminano in *a*, e di mascolini divengono femminini, come:

<i>Singolare.</i>	<i>Plurale.</i>
Miglio	Miglia
Moggio	Moggia
Pajo	Paja, ec.

Altri hanno una doppia terminazione, cioè, in *i*, ed in *a*, come:

<i>Singolare.</i>	<i>Plurale.</i>
Anello	Anelli e anella
Braccio	Bracci e braccia
Calcagno	Calcagni e calcagna
Carro	Carri e carra.

Legno, quando significa *naviglio*, nel plurale fa *legni*; quando significa *legname da bruciare*, fa *legne*, e *legna*.

C A P. V.

Casi, e Declinazioni.

58. *Casi, Cadenze* si dissero da' Latini le diverse maniere, in cui facevan terminare un nome sì nel singolare, come nel plurale, per esprimere le diverse relazioni, che le cose hanno tra loro,

D O M A N D E.

57. *E nella terminazione in o che cosa vi è da notare?*
58. *Che cosa s' intende per casi?*

dando a ciascun di essi una denominazione particolare, e sono sei :

1. Nominativo.	4. Accusativo.
2. Genitivo	5. Vocativo.
3. Dativo.	6. Ablativo ; esempio:
<i>Singolare.</i>	<i>Plurale.</i>
Nom. Ros-a	Nom. Ros-ae
Gen. Ros-ae	Gen. Ros-arum
Dat. Ros-ae	Dat. Ros-is
Acc. Ros-am	Acc. Ros-as
Voc. Ros-a	Voc. Ros-ae
Abl. Ros-a	Abl. Ros-is.

59. Il primo fu detto *Nominativo* dal *nominare*, perchè prima d'ogni altro fa d'uopo nel discorso nominare le cose, o le persone, di cui si parla; come, il *cielo* è sereno; lo *studio* è necessario, ec. Si chiama ancora *caso retto*, o sia sostegno, e fondamento del discorso, dal quale tutti gli altri casi derivano; che perciò si dicono casi *obliqui*, o derivati dal primo.

Il secondo fu detto *Genitivo* dal *generare* gli altri casi obliqui. Serve a dinotare l'appartenenza di una persona, o di una cosa ad un'altra, come, la *casa di Antonio*, il *servo di Pietro*, ec.

Il terzo si disse *Dativo* da *dare*, perchè indica a chi si dà qualche cosa, come, *Pietro dà tutta la sua attenzione allo studio*.

DOMANDE.

59. Perchè così furon detti?

Il quarto si disse *Accusativo* dall' *accusare*, o mostrare il termine d' un' azione, come *Giacomo ha letto il vostro libro.*

Il quinto si disse *Vocativo* da *vocare*, o chiamare le cose, o le persone, come, o *amico*, o *Antonio.*

Il sesto si disse *Ablativo*, o *toglitivo*, perchè dinota separazione, e divisione, come *il padre scacciò suo figlio dalla casa, ec.*

Da' Toscani vengono chiamati col nome di *primo*, *secondo*, *terzo*, *quarto*, *quinto*, e *sesto caso.*

60. Si disse *Declinazione* da' Latini il diverso passaggio, che si faceva in un nome pe' diversi casi per esprimere le varie relazioni nel discorso; ma nella lingua Italiana i nomi non soffrono altro cambiamento nella terminazione, che quella per cagion del numero: e le diverse relazioni vengono espresse per mezzo degli articoli.

C A P. VI.

Articoli

61. Si chiamano alcune parole variabili, le quali sole nel discorso nulla significano, ma poste avanti a' nomi, ed a' pronomi, esprimono il genere, il numero, e il caso. Si distinguono in due classi, in *definiti*, ed in *indefiniti.*

DOMANDE.

60. Che cosa s' intende per declinazione?

61. Che cosa sono gli articoli?

62. Gli articoli *definiti* sono *il*, *lo* per lo mascolino, e *la* per lo femminino. Si dicono *definiti*, perchè specificano determinatamente la significazione de' nomi, come, *la carrozza del re*, *la casa del duca*.

63. Articoli *Indefiniti*, che diconsi ancora *Segnacasi*, sono *di*, *a*, *da*; e così son chiamati, perchè lasciano la significazione de' nomi indeterminata, e senza specificarla, come, *carrozza di re*, *casa di duca*.

Variazione degli articoli definiti.

64. Gli articoli definiti hanno ambedue i numeri, e tutti i casi, fuorchè il Vocativo, e si declinano come segue:

Articolo maschile *il*.

	<i>Singolare.</i>	<i>Plurale.</i>
Casi	1. <i>il</i>	1. <i>i</i>
	2. <i>del</i>	2. <i>dei</i> , <i>de'</i>
	3. <i>al</i>	3. <i>ai</i> <i>a'</i>
	4. <i>il</i>	4. <i>i</i>
	5. . . .	5. . . .
	6. <i>dal</i>	6. <i>dai</i> , <i>da'</i>

DOMANDE.

62. Quali sono gli articoli definiti?
 63. Quali sono gli articoli indefiniti?
 64. Come variano gli articoli definiti?

Articolo maschile *lo*.*Singolare.*

1. lo
2. dello
3. allo
4. lo
5. . . .
6. dallo

Plurale.

1. gli
2. degli
3. agli
4. gli
5. . . .
6. dagli

Articolo femminile *la*.*Singolare.*

1. la
2. della
3. alla
4. la
5. . . .
6. dalla

Plurale.

1. le
2. delle
3. alle
4. le
5. . . .
6. dalle

65. Il Vocativo, come indica lo stesso nome, e come di sopra si è detto (59), non si adopera nel discorso, che per chiamare le cose, o le persone, senza dinotare verun rapporto colle altre parti, per cui non ha luogo nella variazione degli articoli. Talora nel Vocativo si fa uso della lettera o, come si vedrà in appresso.

D O M A N D E.

65. Il vocativo perchè non ha luogo nella variazione degli articoli?

66. Il primo articolo maschile *il* si odopera avanti ai nomi del suo genere di qualsivoglia terminazione, purchè comincino da semplice consonante, e col nome si declina, come segue:

Signore.

Singolare.

1. il Signore
2. del Signore
3. al Signore
4. il Signore
5. o Signore
6. dal Signore

Plurale.

1. i Signori
2. dei, e de' Signori
3. ai, ed a' Signori
4. i Signori
5. o Signori
6. dai, e da' Signori.

67. Quì è da notarsi, che nel plurale di questo articolo si dice anche *li, delli, alli, li, dalli*; ma questa variazione è poco usata. Si adopera soltanto *li* dopo la voce *per*, come *per li* confini; *per li* monti, e non già *per i* confini, *per i* monti, ma è meglio dirsi *pe'* confini, *pe'* monti. Come non è da dirsi *per il*, ma *pel*, o *per lo*, come *per lo* passato, o *pel* passato; e non già, *per il* passato. Ma si dice *per il che*, e non *per lo che*; *il che*, e non *lo che*. Non si dice *con il*, *con i*; ma *col*, *coi*, e *co'*.

D O M A N D E.

66. Quando si adopera l' articolo maschile *il*?
67. Che cosa v' ha da notare in questo articolo?

68. Il secondo articolo maschile *lo* si adopera avanti ai nomi del suo genere di qualsivoglia terminazione, purchè comincino da *s* impura, o sia, da *s* seguita da un'altra consonante; o che comincino da vocale. Esempio I.

Sdegno.

Singolare.

1. lo sdegno
2. dello sdegno
3. allo sdegno
4. lo sdegno
5. o sdegno
6. dallo sdegno

Plurale.

1. gli sdegni
2. degli sdegni
3. agli sdegni
4. gli sdegni
5. o sdegni
6. dagli sdegni

Esempio II.

Singolare.

1. lo, o l' amico
2. dello, o dell' amico
3. allo, o all' amico
4. lo, o l' amico
5. o amico
6. dallo, o dall' amico

Plurale.

1. gli amici
2. degli amici
3. agli amici
4. gli amici
5. o amici
6. dagli amici

D O M A N D E.

68. Quando si adopera il secondo articolo maschile *lo*?

Avvertimento.

59. Quando una parola termina in vocale, ed è seguita da un'altra, che da vocale incomincia, per non produrre una durezza di suono nella pronunzia, suol troncarsi l'ultima vocale della parola precedente, ed ivi segnarsi una piccola linea, che dicesi *apostrofo*.

Dalla quì sopra apportata variazione si rileva, che il suddetto articolo *lo*, posto avanti a nome, che incomincia da vocale, nel singolare può ricevere l'apostrofo; ma nel plurale non ammette apostrofo, se non avanti a nome, che incomincia dalla stessa vocale, come dal seguente esempio.

Inganno.

Singolare.

1. l'inganno
2. dell'inganno
3. all'inganno
4. l'inganno
5. o inganno
6. dall'inganno

Plurale.

1. gl'inganni
2. degl'inganni
3. agl'inganni
4. gl'inganni
5. o inganni
6. dagl'inganni

D O M A N D E.

69. Che vi è d'avvertire?

Avvertimento.

70. Ne' nomi che cominciano da *z* è da notarsi, che alcuni nel singolare si declinano coll' articolo *il*, e nel plurale prendono *gli*, *degli*, ec. come, *il zio*, *il zeffiro*; *gli zii*, *gli zeffiri*. E che altri nel singolare prendono l' articolo *lo*, e nel plurale prendono *i*, come *lo zecchino*, *i zecchini*, ec. Ma in questo fa d' uopo consultar l' orecchio, e l' uso.

71. L' articolo femminile *la* si adopera avanti a nome del suo genere di qualsivoglia terminazione, e si declina come segue.

Rosa.

Singolare.

1. la rosa
2. della rosa
3. alla rosa
4. la rosa
5. o rosa
6. dalla rosa

Plurale.

1. le rose
2. delle rose
3. alle rose
4. le rose
5. o rose
6. dalle rose

72. Il suddetto articolo, posto avanti a nome, che comincia da vocale, nel singolare anche può ricevere l' apostrofo; ma nel plurale non ammette

DOMANDE.

70. Che vi è da notare?
71. Quando si fa uso dell' articolo femminile *la*?
72. Che cosa v' ha da notare in questo articolo?

apostrofo, se non avanti a quei nomi, che incominciano dalla stessa vocale. Esempio I.

Anima.

Singolare.

1. l' anima
2. dell' anima
3. all' anima
4. l' anima
5. o anima
6. dall' anima

Plurale.

1. le anime
2. delle anime
3. alle anime
4. le anime
5. o anime
6. dalle anime.

Esempio II.

Erba.

Singolare.

1. l' erba
2. dell' erba
3. all' erba
4. l' erba
5. o erba
6. dall' erba

Plurale.

1. l' erbe
2. dell' erbe
3. all' erbe
4. l' erbe
5. o erbe
6. dall' erbe

Variatione degli articoli indefiniti.

73. Gli articoli indefiniti hanno sempre la medesima terminazione: servono egualmente al genere

DOMANDE.

73. Come variano gli articoli indefiniti?

mascolino, e al femminile; al singolare, ed al plurale; dicendosi sempre *di* nel secondo caso, *a* nel terzo, e *da* nel sesto caso. Esempio.

Nome mascolino.

Padre.

Singolare.

1. padre
2. di padre
3. a padre
4. . . padre
5. o padre
6. da padre

Plurale.

1. padri
2. di padri
3. a padri
4. . . padri
5. o padri
6. da padri

Nome femminile.

Signora.

Singolare.

1. Signora
2. di Signora
3. a Signora
4. . . Signora
5. o Signora
6. da Signora

Plurale.

1. Signore
2. di Signore
3. a Signore
4. . . Signore
5. o Signore
6. da Signore

74. Qualora i suddetti articoli si trovano collocati avanti a' nomi che incominciano da vocale nel secondo caso possono ricevere l'apostrofo, e nel terzo vi si aggiunge un *d* per dolcezza di pronunzia; come dal seguente esempio.

Uomo.

<i>Singolare.</i>	<i>Plurale.</i>
1. uomo	1. uomini
2. d' uomo	2. d' uomini
3. ad uomo	3. ad uomini
4. . . uomo	4. . . uomini
5. o uomo	5. o uomini
6. da uomo	6. da uomini

75. A' sudditi articoli *di*, *a*, *da* aggiungendo la parole *uno*, per lo mascolino, ed *una* per lo femminino, si forma un altro articolo indefinito, come:

Un Signore.

<i>Singolare.</i>	<i>Plurale.</i>
1. un Signore	1. de' Signori
2. d' un Signore	2. di de' Signori
3. ad un Signore	3. a de' Signori
4. un Signore	4. de' Signori
5.	5.
6. da un Signore	6. dai de' Signori

DOMANDE.

74. Che cosa v'è da notare nella variazione di questo articolo?

75. Vi è altro articolo indefinito?

Una Dama.

Singolare.

1. una dama
2. d' una dama
3. ad una dama
4. una dama
5.
6. da una dama

Plurale.

1. delle Dame
2. delle Dame
3. a delle Dame
4. delle Dame
5.
6. da delle Dame

Si dice ancora nel Singolare.

1. del pane
2.
3. a del pane
4. del pane
5.
6. con del pane

1. della carne
2.
3. a della carne
4. della carne
5.
6. con della carne

76. Intorno all' uso degli articoli non può assegnarsi una regola generale. Ordinariamente tutt' i nomi proprj di persone , di città si accoppiano col l' articolo indefinito , come *Mattia* , *Nicola* ; *Napoli* , *Madrid*. De' nomi proprj d' Isole alcuni hanno l' articolo indefinito , come , *Capri* , *Malta* ; ed altri ricevono l' articolo definito , come *la Corsica* ,

D O M A N D E.

76. Quale regola dee tenersi nell' adoperare gli articoli ?

la *Sardegna*: specialmente se sono del numero d'el più, come le *Baleari*, le *Maldivi*. Tutt' i nomi proprj di *mari*, di *fiumi*, di *monti*, di *dignità*, e tutt' i nomi universali si accoppiano coll' articolo definito, come dall' uso si apprenderà.

C A P. VII.

Aggettivo.

77. Aggettivi si chiamano quelle parole, che servono ad esprimere le qualità delle cose, o delle persone dinotate dai nomi. Diconsi Aggettivi, o *Aggiuntivi*, perchè van sempre accoppiati co' nomi, senza dei quali non possono sussistere nel discorso. Si distinguono in due classi, *perfetti*, ed *imperfetti*.

Aggettivi perfetti.

78. Si dicono quei, che esprimono una qualità assoluta delle cose, o delle persone di cui si parla, come *bello*, *ricco*, *dotto*, e simili.

79. Hanno anche essi i loro *accrescitivi*, come, *bellone*, *riccone*, e simili: i *diminutivi*, come, *bellino*, *graziosino*, ec.: e i loro *peggiorativi*, come *gialliccio*, *rossiccio*, *smorticcio*, da giallo, da rosso, da smorto. E la diversa maniera di espri-

DOMANDE.

77. Che cosa è l' *Aggettivo*?

78. Quali sono gli *Aggettivi perfetti*?

79. Hanno essi gli *accrescitivi*, i *diminutivi*, e *peggiorativi*?

mere la qualità delle cose , o delle persone , fa distinguere in essi tre diversi gradi , *positivi* , *comparativi* , e *superlativi*.

80. *Positivi* si chiamano i semplici aggettivi, quali dinotano soltanto la qualità delle cose , o delle persone , senza esprimere verun' altra circostanza , come *ricco* , *dotto* , *prudente* , ec.

81. *Comparativi* si dicono quei , che formando qualche comparazione , dinotano *uguaglianza* , *accrescimento* , o *diminuzione* della qualità significata dal nome positivo ; per cui i Comparativi si distinguono in tre classi , di *uguaglianza* , di *eccesso* , e di *difetto*.

82. I comparativi di *uguaglianza* si esprimono, col soccorso delle particelle *tanto* , *quanto* ; *così* , *come* ; *non meno* , *che* ; come *Pietro è ricco tanto , quanto Antonio* ; *è prudente così , come Giacomo* ; *Cesare fu valoroso non meno , che Pompeo ec.*

83. I Comparativi di *eccesso* o si esprimono con una sola parola , come , *maggiore* , *migliore* , *superiore* , o per mezzo delle particelle *più* , *vie più* , *oltre* , *sopra* ; come , *Cesare fu più fortunato di Giacomo* ; *Antonio è vie più prudente di Francesco* , e così degli altri.

DOMANDE.

80. Quali sono i nomi positivi ?

81. Quali sono i nomi comparativi , e di quante sorti ?

82. Quali sono i comparativi di uguaglianza ?

83. Quali sono i comparativi di eccesso ?

84. I Comparativi di *difetto* anch' essi o si esprimono con una sola parola , come , *peggiore* , *inferiore* , *minore* ; o col soccorso delle particelle *meno* , *vie meno* , *sotto* , come , Pompeo fu *men* fortunato di Cesare , Antonio è *vie meno* ricco di Pietro.

85. I *Superlativi* dinotano il più sublime , o il più basso grado della qualità significata da' positivi : e sono *assoluti* , o *relativi*.

Superlativi assoluti si dicono quei , che dinotano semplicemente la qualità , senza veruna relazione , e si esprimono con una sola parola , come , *massimo* , *minimo* , *ottimo* , *pessimo* , *grandissimo* , *infimo* , *acerrimo* , *celeberrimo* :

Si dicono Superlativi relativi quei , che dinotano qualche relazione , e si esprimono col soccorso della particella *più* , preceduta dall' articolo *il* , *lo* , *i* , *gli* , *le* , come , Cicerone fu il *più eloquente* degli oratori Romani ; Pietro è il *più saggio* de' suoi concittadini ; Lucrezia fu la *più casta* delle Matrone Romane , e simili.

Quelli poi , che dinotano il più basso grado , si esprimono per mezzo della particella *meno* anche preceduta dall' articolo *il* , *lo* , *la* , ec. , come , Francesco è il *meno prudente* de' suoi compagni ; Giuditta fu la *meno bella* delle sue sorelle , ec.

DOMANDE.

84. Quali sono i comparativi di difetto ?

85. Quali sono i superlativi ?

E siccome i comparativi *maggiore*, *migliore*, *peggiore*, *minore* esprimono il paragone di lor natura, senza le particelle *più* e *meno*: così divergono superlativi, premettendo loro il solo articolo, come, *il maggior bene*, *il minor male*, ec.; cioè *il bene più grande*, *il male più piccolo*.

Aggettivi imperfetti

86. Si chiamano quei, che sebbene dinotino qualche determinazione de' nomi; pure non ricevono gradi di comparazione, nè possono servire di epiteti; tali sono i pronomi *taluno*, *qualunque*, *mio*, *tuo*, *suo*, *nostro*, *vostro*, *loro*, *questo*, *quello*, e simili.

Quei, che dinotano *Nazione*, *Patria*, come *Romano*, *Genovese*, *Inglese*, *Milanese*, e simili.

Quei, che dinotano appartenenza, come: *regio*, *pubblico*, *privato*, ec.

Agli aggettivi imperfetti si riferiscono ancora i *partitivi*, e i *numerali*.

Partitivi

87. Si dicono quei, che dinotano una cosa fra molte, come *uno*, *solo*, *alcuno*, e simili; o molte cose insieme, come, *tutti*, *molti*, *niuno*, ec.

Numerali

88. Si chiamano quei, che dinotano numero:

DOMANDE.

86. Quali sono gli aggettivi imperfetti?

87. Quali i partitivi?

88. Quali sono i numerali?

e questi si distinguono in *assoluti*, *ordinali*, e *collettivi*.

Numerali assoluti si dicono quei, che dinotano un dato numero assoluto, come, *uno, due, diece, mille* ec.

Ordinali, quei che dinotano l'ordine nel numerare, come *primo, sesto, decimo, millesimo*, ec.

Collettivi si dicono quei, che dinotano una quantità numerata, come, *decina, ventina, centinajo, migliajo*, ec.

89. Gli Aggettivi hanno gli stessi accidenti dei nomi (34): *numeri, generi, casi*, ec., e nella terminazione sono più regolari. Giacchè terminando egualmente, che i nomi, in una delle vocali (37),

In A

Terminano Aggettivi tutti del genere femminile, come, *bella, dotta; savia*, ec.

In E

La terminazione è comune al mascolino, e al femminile, esempj:

Mascolini.

uomo { Prudente
Felice

Femminini.

donna { Prudente
Felice

In I

La terminazione è poco estesa, ed è anche comune al mascolino, e al femminile.

Mascolini.

giorno { Pari
Dispari

Femminini.

giornata { Pari
Dispari

DOMANDE.

89. Come si regola la terminazione degli Aggettivi?

Terminano Aggettivi tutti del genere mascolino ,
come , *ricco , dotto , buono , savio , ec.*

Non hanno terminazione in U.

90. Gli Aggettivi anche nella terminazione del
plurale sono più regolari dei nomi ; giacchè quei, che
nel singolare terminano in *a* , essendo tutti femmi-
nini , nel plurale terminano in *e* (49) , esempj :

Singolare.

Plurale.

Buona

Buone

Ricca

Ricche

Dotta

Dotte

Avvertendo che gli Aggettivi terminati in *ca* e in
ga , nel plurale cadono anche in *che* , in *ghe* , (50)
come *ricca , secca , parca ; ricche , secche , par-
che ; vaga , larga , lunga ; plur. vaghe , larghe ,
lunghe , ec.*

91. Quei che nel singolare terminano in *e* così
mastolini , come, femminini , nel plurale terminano
tutti in *i* , secondo che si è detto de' nomi (51) ,
esempj ;

Mascolini.

Singolare.

Plurale.

uomo

{ Felice
{ Prudente

uomini

{ Felici
{ Prudenti.

DOMANDE.

90. Gli Aggettivi come si regolano nella forma-
zione del plurale ?

91. Quei che nel singolare terminano in *e* ; come
fanno nel plurale ?

*Femminini.**Singolare.*

donna } Felice
 } Prudente

Plurale.

donne } Felici
 } Prudenti.

92. Quei pochi aggettivi, che nel singolare terminano in *i*, così mascholini, come femminini, niente mutano nel plurale, esempj :

*Mascolini.**Singolare.*

giorno } Pari
 } Dispari

Plurale.

giorni } Pari
 } Dispari.

*Femminini.**Singolare.*

giornata } Pari
 } Dispari

Plurale.

giornate } Pari
 } Dispari

93. Quei, che nel singolare terminano in *o*, essendo tutti mascholini, nel plurale terminano in *i*, come:

Singolare.

Dotto
Ricco
Buono

Plurale.

Dotti
Ricchi
Buoni ec.

Gli Aggettivi, che nel Singolare cadono in *co*, nel plurale cadono in *chi* come, *ricco*, *secco*, *fresco*, plurale *ricchi*, *se cchi*, *freschi*.

Alcuni terminano in *ci*, ed in *chi*, come :

DOMANDE.

92. *E quei che terminano in i ?*

93. *Quei che terminano in o, nel plurale come terminano ?*

mendico, pratico, selvatico; plur. mendici, e mendichi; pratici, e pratici; selvatici, e selvatici ec.

Quei, che terminano in *go* anche prendono l' *h* nel plurale, come *vago, vaghi; largo, larghi; lungo, lunghi*, ec.

Bello nel plurale fa *bei, be', e begli*,

Gli aggettivi, non avendo terminazione in *a* nel singolare, ne son privi anche nel plurale.

E così van regolati gli aggettivi imperfetti.

C. A. P. VIII.

Pronome.

94. *Pronomi* si chiamano quelle parole, che nel discorso si adoperano in luogo de' nomi sì di cose, che di persone. Si distinguono quattro sorti di pronomi: *personali, possessivi, dimostrativi, e relativi.*

Pronomi personali

95. Si chiamano quei, che dinotano le persone. Tre sono le persone, la prima è quella, *che parla*, la seconda è quella, *a cui si parla*; la terza è quella; *di cui si parla.*

96. I pronomi personali della prima persona sono *io* nel singolare, e *noi* nel plurale; conven-
gono ad ambedue i generi; non hanno Vocativo;

D O M A N D E.

94. Che cosa sono i pronomi, e di quante specie?

95. Quali sono i pronomi personali?

96. Quali sono i pronomi personali della prima persona?

e colle loro particelle si declinano coll' articolo indefinito come segue :

Io.

Singolare.

1. io
2. di me
3. a me , mi , me ne
4. me , mi
5. . . .
6. da me

Plurale.

1. noi
2. di noi
3. a noi , ci , ce ne
4. noi , ci
5. . . .
6. da noi.

67. I pronomi personali della seconda persona sono *tu* nel singolare , e *voi* nel plurale ; sono dall' uno , dell' altro genere : hanno il Vocativo , e colle loro particelle si declinano anche coll' articolo indefinito , come segue :

Singolare.

1. tu
2. di te
3. a te , ti , te ne
4. te , ti
5. o tu
6. da te

Plurale.

1. voi
2. di voi
3. a voi , vi , ve ne
4. voi , vi
5. o voi ,
6. da voi ;

98. I pronomi personali della terza persona sono *se* del genere mascolino , e *femminino* : *egli* del

DOMANDE.

97. Quali sono i pronomi personali della seconda persona ?
98. Quali sono i pronomi personali di terza persona ?

genere mascolino ; ed *ella* del genere femminino ; ciascuno colle sue particelle.

Il pronome *se* non ha nè primo , nè quinto caso ; e si declina come segue :

Se

Singolare.

1. . . .
2. di se
3. a se , si
4. se , si
5. . . .
6. da se

Plurale.

1. . . .
2. di se
3. a se , si
4. se , si
5. . . .
6. da se.

Egli.

Singolare.

1. egli , ed ei
2. di lui
3. a lui , gli , li
4. lui , il , lo
5. . . .
6. da lui

Plurale.

1. eglino
2. di loro
3. a loro
4. loro , li , gli
5. . . .
6. da loro.

Ella.

Singolare.

1. ella
2. di lei
3. a lei , le
4. lei , le
5. . . .
6. da lei

Plurale.

1. elle , ed elleno
2. di loro
3. a loro
4. loro , le
5. . . .
6. da loro

99. È d'avvertirsi, che *egli*, *ella*, *eglino*, ed *elleno* non si trovano, che nel solo caso retto, e si adoperano a dinotare le persone; e talora dinotano anche le cose. *Loro* accenna il mascolino, e il femminino in tutt' i casi obliqui nel plurale.

Egli talora è *Pleonasmo*, come si dirà a suo luogo.

Si è veduto dalla variazione de' suddetti pronomi, che ciascuno di essi ha le sue particelle, che ne fanno le voci. Così *mi* nel pronome *io* serve al terzo, e quarto caso, e vale lo stesso che *a me*, *me* nel singolare, come *mi* piace, *mi* spetta; cioè, *piace a me*, *spetta a me*: *mi* do, *mi* dichiaro; cioè, *do me*, *dichiaro me*. *Ci* serve al terzo, e quarto caso nel plurale, e vale lo stesso che *a noi*, *noi*, come, *ci* vien detto, *ci* è noto, cioè, *vien detto a noi*, è noto a noi: *ci* diamo, *ci* prestiamo, *diamo noi*, *prestiamo noi*.

In vece del *mi*, e del *ci*, si adopera *me*, *ce* avanti ai pronomi *lo*, *la*, *gli*, *le*, ed avanti alla particella *ne*, come, *me lo* diede, *lo* diede *a me*, *ce ne* fecero; *ne* fecero *a noi*. Questa particella *ne* serve talora anche al terzo, e quarto caso nel numero del più, come, *ciò ne* sarebbe gran biasimo, cioè, *sarebbe a noi*; *ne* hanno lasciato in grande afflizione, cioè, *hanno lasciato noi*, ec.

DOMANDE.

99. Che cosa s'ha di avvertirsi?

Lo stesso s'intende delle particelle *ti*, *te*, *vi*, *ve*, per lo pronome *tu*, e *voi*, di seconda persona; e *si*, *se* per lo pronome *se* di terza persona.

Per lo pronome *egli* le particelle *gli*, *li* servono al terzo caso singolare, e al quarto caso plurale: *il*, e *lo* al quarto caso singolare.

Le suddette particelle sovente trovansi unite alla fine de' verbi, per cui van conosciute sotto il nome di *affissi*, dei quali si parlerà in epresso.

Le particelle *ci*, e *vi* si usano ancora in significato di luogo: il *ci* corrisponde al Latino *hic*; il *vi*, ad *ibi*. Onde si dirà, *non ci è*, parlandosi di un luogo a noi presente: e *non vi è*, di un luogo separato dal nostro.

100. *Esso*, ed *essa* anche sono pronomi di terza persona; si declinano similmente coll' articolo indefinito; e sono regolari in tutto.

Desso, e *dessa* si trovano nel primo, e nel quarto caso; e servono ad esprimere una maggiore energia del pronome *esso*, ed *essa*, come, tu non sei *desso*: *ella* non mi par *dessa*. Si dice ancora con *esso lui*, con *esso lei*, con *esso voi*, con *esso loro*.

Pronomi possessivi

101. Si chiamano quei, che dinotano il possesso della persona, o della cosa, di cui si parla.

DOMANDE.

100. Vi sono altri pronomi di terza persona?

101. Quali sono i pronomi possessivi?

E siccome questi derivano da' pronomi personali , sono anche essi di prima , seconda , e terza persona. Di persona prima sono *mio* , e *nostro* , derivati da *io* , e da *noi* : *tuo* , e *vostro* di persona seconda , derivati da *tu* , e da *voi* : *suo* , e *loro* di persona terza , derivati da *se* , e da *egli*. Si declinano coll' articolo definito , come segue :

Mio.

Singolare.

1. il mio
2. del mio
3. al mio
4. il mio
5. o mio
6. dal mio

Plurale.

1. i miei
2. de' miei
3. a' miei
4. i miei
5. o miei
6. da' miei.

Mia.

Singolare.

1. la mia
2. della mia
3. alla mia
4. la mia
5. o mia
6. della mia

Plurale.

1. le mie
2. delle mie
3. alle mie
4. le mie
5. o mie
6. dalle mie

E così di tutti gli altri. Avvertendo però , che se questi vanno accoppiati con qualche nome , che dinota *dignità* , o *parentela* , ricevono l'articolo indefinito nel singolare , come :

vostra Maestà	mio padre
di vostra Maestà	di mio padre
a vostra Maestà , ec.	a mio padre , ec.

Ma se il pronome venisse collocato dopo il nome, si adopera l'articolo definito, come, *Il padre mio, la Mestà vostra.*

Pronome dimostrativi.

102. Si chiamano quei, che si adoperano nel discorso per indicare le persone; e le cose a noi vicine, o da noi lontane.

Quei che dinotano vicinanza di persone sono *questi*, *costui* per lo mascolino, e *costei* per lo femminino nel singolare: *oostoro* nel plurale per ambedue i generi.

Questo, e *questa* nel singolare: e *questi*, e *queste* nel plurale dinotano cose a noi vicine; e ciò, che equivale a *questa cosa*.

Si usa *sta* in vece di *questa*, ma solo colle voci *mane*, *sera*, *notte*, come, *sta mane*, *sta sera*, *sta notte*; non ha luogo con altre voci.

Dinotano lontananza di persona da chi parla *cotestui*, *colui*, e *quegli* per lo mascolino; e *cotestei*, e *colei* per lo femminino nel singolare: *cotestoro*, e *coloro* nel plurale per ambedue i generi.

Dinotano lontananza di cose *cotesto*, e *cotesta*, *quello*, e *quella* nel singolare; *cotesti*, e *coteste*, *quelli*, o *quei*, *que*, *quegli*, e *quelle*, nel plurale.

Questi pronomi si declinano coll' articolo indefinito *di*, *a*, *da*, come segue:

D O M A N D E.

102. Quali sono i pronomi dimostrativi?

Costui.

Singolare.

1. costui

2. di costui

3. a costui

4. costui

5. . .

6. da costui

Plurale.

1. costoro

2. di costoro

3. a costoro

4. costoro

5. . .

6. da costoro

E così si declinano tutti gli altri. Si avverte, che *costui*, *costei*, *costoro*; *cotestui*, *cotestei*; *colui*, *colei*; *cotestoro*, e *coloro* non si accoppiano co' nomi; ma sussistono da se soli nel discorso.

Pronomi relativi

105. Si dicono quei, che dinotano qualche relazione ad un nome, o ad un pronome antecedente; e questi sono *quale*, *chi*, *che*, *cui*.

Quale conviene ad ambedue i generi, e ad ambedue i numeri, e si declina coll' articolo definito. Eccolo:

Quale.

*del Genere mascolino.**Singolare.*

1. il quale

2. del quale

Plurale.

1. i quali

2. de' quali

D O M A N D E

105. Quali sono i pronomi relativi?

3. al quale	3. a' quali
4. il quale	4. i quali
5. o quale	5. o quali
6. dal quale	6. da' quali

Del Genere femminile.

Singolare.

Plurale.

1. la quale	1. le quali
2. della quale	2. delle quali
3. alla quale	3. alle quali
4. la quale	4. le quali
5. o quale	5. o quali
6. dalla quale	6. dalle quali

104. È da notarsi però, che qualora dinota interrogazione, dubbio, o somiglianza, non ricerca articolo, come, *quale* è? non so *quale* sia: è *tale*, *quale*, ec.

Talora nei casi obliqui, nell' uno, e nell' altro genere, e in ambidue i numeri si adopera *onde*, in vece di *quale*, come i libri, *onde* io ti ho fatto menzione, ec.

Chi

105. Ha ambidue i generi, ed ambidue i numeri; e vale, *colui il quale*, e *colei la quale* nel singolare; e *coloro i quali*, e *coloro le quali* nel plurale, e si declina coll' articolo indefinito, come, *chi*, *di chi*, *a chi*, ec.

D O M A N D E.

104. *Che cosa vi è da notare?*

105. *Come varia il pronome chi?*

Talora nel discorso si adopera , *chi* , nell' enumerazioni , come , degli uomini *chi* è felice , *chi* è misero ; *chi* è ardito , *chi* è timido ; e vale come , se si dicesse , *quale* è felice , *quale* è misero ; *questi* è ardito , *quegli* è timido , ec.

Che

106. Vale per l' uno , e per l' altro genere , e in ambedue i numeri ; *dicendosi* , l' uomo , *che* ; la donna , *che* ; gli alberi , *che* ; le piante , *che* , cioè il quale , la quale ; i quali , le quali. Nel 1 , e nel 4 caso si adopera a dinotar le persone non meno , che le cose : negli altri casi dinota solo le cose ; e si declina coll' articolo indefinito , *che* , *di che* , *a che* ; ec.

Talora posto assolutamente nel discorso si accoppia coll' articolo definito : *il che* , *del che* , *al che* , ec. ; e vale , la *qual cosa* , della *qual cosa* , alla *qual cosa* , ec.

Che talora è particella , come si vedrà a suo luogo.

Cui

107. Si adopera in ambedue i generi , ed in ambedue i numeri ; ma solo ne' casi obliqui , come , *di cui* , *a cui* , *cui* , ec.

Talora si unisce a qualche nome senza ricevere articolo , come , *il cui valore* , *la cui virtù* , *i cui talenti* , ec.

DOMANDE.

106. Come varia il pronome *che* ?

107. Qual è la variazione del pronome *cui* ?

108. Taluni vi aggiungono una quinta sorte di pronomi detti *indeterminati*, per la loro indeterminata significazione; ma questi sono da annoverarsi più tosto tra gli aggettivi imperfetti. Si avverte soltanto:

Che *altri* si usa solo nel primo caso del singolare, e significa *altr' uomo*; e ne' casi obliqui fa *altrui*, e si declina coll' articolo indefinito, *di altrui*, *ad altrui*, ec.

Altrui significa anche la *roba altrui*; non ha primo, nè quinto caso, e si declina coll' articolo definito, *dell' altrui*, *all' altrui*, *l' altrui*, ec.

Altro talora si trova posto solo nel discorso, e significa altra cosa, come, io non *ho altro* a dirvi, cioè, *altra cosa*; e si declina coll' articolo indefinito solo nel singolare. Spesso si accoppia col nome, e si declina coll' articolo definito, come, *l' altro giorno*, *dell' altro giorno*, *all' altro giorno*, ec. E talora coll' articolo indefinito, come, *altro affare*, *di altro affare*, ec., e varia in tutto come gli aggettivi imperfetti.

109. *Ogni* si usa soltanto nel singolare; si accoppia coi nomi in ambedue i generi, come, *ogni uomo*, *ogni donna*; e si declina coll' articolo indefinito. Nel plurale si trova solo in *ognissanti*, il giorno di tutt' i Santi.

Tutto è regolare, si declina coll' articolo in-

D O M A N D E.

108. Vi sono altre specie di pronomi?
109. Vi è altro a' avvertirsi?

definito ; ma tra esso , e il nome , al quale si accoppia , suol mettersi l' articolo definito , come , *tutto l' affare , di tutto l' affare ; tutta la casa , di tutta la casa ; tutti gli uomini , di tutti gli uomini* , ec. Talora si trova posto solo nel discorso , si accoppia coll' articolo definito come ; *il tutto , del tutto , al tutto* , ec. , e vale ogni cosa , di ogni cosa , ec.

Ognuno , qualcuno si adoperano nel discorso senza appoggio di nome ; ma solo nel singolare , e si declinano coll' articolo indefinito. E così ancora *chiunque , chicchesia* , i quali servono ad ambidue i generi.

Uno , ciascuno , veruno , niuno , nessuno si accoppiano co' nomi , e si declinano coll' articolo indefinito ; ma si usano solo nel singolare. Non meno che *qualche , qualunque , qualsivoglia* , i quali convengono al mascolino , e al femminino.

A *niuno* , e *nessuno* talora può anche aggiungersi il *non* , senza che cessi la negazione ; dicendosi egualmente : *niuno è pienamente contento , e non v' è niuno pienamente contento*. Avvertendo però , che , qualora si vuol replicare la particella *non* , il *niuno* dee collocarsi dopo del verbo giacchè collocandolo prima , due negazioni formano un' affermazione : così che , dicendo , *niuno non è pienamente contento* , sarebbe lo stesso che dire , *ognuno è pienamente contento*.

Il Verbo

110. È quella parte del discorso , che serve a dinotare l'affermazione , o il giudizio , che noi facciamo delle cose. Così vien chiamata dal latino *verbum* , che significa *parola* ; e secondo il Signor *Condillac* , sembra , che non se le debba attribuire una tal denominazione , se non perchè si considera la *parola* per eccellenza , essendo la sostanza del nostro discorso. I verbi si distinguono in *sostantivi* , ed in *aggettivi*.

111. Verbi sostantivi si dicono quel , che dinotano semplicemente l'esistenza delle cose , o delle persone : tale è il verbo *essere* , non essendovi altri verbi sostantivi nella lingua Italiana.

112. Tutti gli altri diconsi verbi aggettivi , perchè , oltre dell' esistenza , affermano qualche altra azione in particolare , come , *scrivere* , *leggere* , *conservare* , ec. E questi si distinguono in tre classi, in *attivi* , *passivi* , e *neutri*.

Verbi attivi

113. Si chiamano quei, che dinotano un'azione,

D O M A N D E.

110. Che s'intende per verbo ?
 111. Quali sono i verbi sostantivi ?
 112. Quali sono i verbi aggettivi ?
 113. Quali sono i verbi attivi ?

che passa da un soggetto ad un altro , come , *Pietro batte il cane* , il *padre ama il figlio* , ec.

Verbi passivi

114. Si dicono quei , che dinotano la passione, o l'impressione dell'azione fatta da un altro , come, *il figlio è amato dal padre* , *il cane è battuto da Pietro* ,

Verbi neutri.

115. *Neutro* significa nè l'uno , nè l'altro ; onde verbi neutri si dicono quei , che non sono nè attivi , nè passivi ; cioè , quei che o non dinotano veruna azione , come , *sedere* , *stare* , e simili : o se dinotano qualche azione , questa non esce fuori dal soggetto medesimo , come , *correre* , *andare* , *mangiare* , *congratularsi* , e simili.

116. Si è detto di sopra (29) , che i verbi sono variabili : ciò avviene per cagion del *numero* , delle *persone* , de' *modi* , e de' *tempi*. De' numeri , e delle persone si è parlato di sopra (35 , 95) : rimane ora a parlare de' *modi* , e de' *tempi*.

D O M A N D E.

114. Quali sono i verbi passivi ?

115. Quali sono i verbi neutri ?

116. In che variano i verbi ?

Modi

117. Si chiamano le diverse maniere di affermare le cose. Questi son quattro, *indicativo* o *dimostrativo*, *soggiuntivo* o *coniuntivo*, *imperativo*, ed *indefinito*.

Modo indicativo

118. Si dice quello, che accenna semplicemente ciò, che dal verbo vien significato, come, io *amo*, io *leggeva*, io *scriverò*, ec.

Modo congiuntivo

119. Si dice quando un verbo si congiunge ad un altro verbo, o ad un'altra particella antecedente, accennando semplicemente la cosa, senza affermarla, come *bisogna*, *che voi studiate*; se io *avessi un libro*, *leggerei*; e questo dicesi propriamente *condizionale*, ec.

Modo imperativo

120. È quello, che dinota comando, e talora esortazione, e preghiera, come *taci*, *l'arresta*, *frena lo sdegno*, ec.

D O M A N D E.

117. *Che cosa sono i modi?*

118. *Qual è il modo indicativo?*

119. *Qual è il modo congiuntivo?*

120. *Qual è il modo imperativo?*

Modo indefinito

121. È quello , che accenna l' affermazione , e la significazione del verbo , senza determinazione di numeri , nè di persone , come *amare* , *aver amato* : e non ha luogo da se solo nel discorso , ma dipende sempre da qualche altro verbo , o da qualche particella antecedente , come , *bisogna amare lo studio* , *per conseguir la virtù* , ec.

C A P. XI.

Tempi.

122. Per tempo ne' verbi s' intende l' esprimere il tempo , in cui si fa un' azione. Secondo l' ordine naturale tre sono i tempi *passato* , *presente* , e *futuro*. Il passato dinota una cosa passata , e l' azione già finita , come , io *amai* , io *ho amato* , ec. Il presente dinota la cosa , o l' azione farsi presentemente , come io *amo* , io *scrivo* , ec. Il futuro dinota la cosa , o l' azione farsi in un tempo avvenire , come io *leggerò* , ed io *avrò letto* , che esprime una cosa passata in certo tempo avvenire.

Ma nel passato l' azione può considerarsi sotto tre diversi aspetti , cioè , come assolutamente , e semplicemente passata , ed allora chiamasi *passato*

D O M A N D E.

121. Qual è il modo indefinito?

122. Che cosa sono i tempi?

semplicemente, come, io *amai*, se trattasi di cosa remota; ed io *ho amato*, se trattasi di cosa recente.

O pure può considerarsi come presente rispetto un' altra cosa già passata, e questo si chiama *passato imperfetto*, o *pendente*, come, quando *voi veniste*, io *leggeva*, ec.

È finalmente, come una cosa già passata rispetto ad un' altra cosa anche passata, e questo dicesi *passato piuccheperfetto*, come, quando *voi veniste* io *aveva scritto*, per cui ne' verbi si distinguono cinque tempi cioè :

Presente

Passato imperfetto

Passato perfetto

Passato piuccheperfetto, e

Futuro.

E per meglio esprimere le differenti maniere di affermare le azioni, questi cinque tempi furono assegnati tanto al modo indicativo, quanto al modo congiuntivo.

C A P. XII.

Conjugazione

123. Si dice quella *formola*, secondo la quale variano le terminazioni de' verbi giusta la diver-

D O M A N D E.

123. Che s'intende per *conjugazione* ?

sità delle persone, de' numeri, de' tempi, e de' modi. Non tutt' i verbi hanno la stessa conjugazione. Ne' verbi attivi se ne distinguono quattro, e si conoscono dalla terminazione del modo indefinito.

Tutti i verbi della prima conjugazione terminano in *are*: quei della seconda in *ere* colla penultima lunga: quei della terza in *ere* colla penultima breve: quei della quarta terminano in *ire*, come si troveranno quì appresso trascritte.

Ma fa d' uopo incominciare dalla conjugazione de' verbi *essere*, ed *avere*, come quei, che servono di molto ajuto nella conjugazione degli altri verbi, e che perciò chiamansi *verbi ausiliari*.

124. Conjugazione del verbo ausiliare.

Essere.

Modo Indicativo.

Tempo presente.

	<i>Singolare.</i>	<i>Plurale.</i>
persone	1. io sono	1. noi siamo
	2. tu sei, e se'	2. voi siete
	3. colui è	3. coloro sono

Passato imperfetto.

	<i>Singolare.</i>	<i>Plurale.</i>
1. io era		1. noi eravamo
2. tu eri		2. voi eravate
3. colui era		3. coloro erano

DOMANDE.

124. Qual è la conjugazione del verbo *Essere*?

*Passato imperfetto.**Singolare.*

1. io fossi
2. tu fossi
3. colui fosse

Plurale.

1. noi fossimo
2. voi foste
3. coloro fossero.

*Imperfetto condizionale.**Singolare.*

1. io sarei
2. tu saresti
3. colui sarebbe

Plurale.

1. noi saremmo
2. voi sareste
3. coloro sarebbero, o
sarebbono.

*Passato perfetto.**Singolare.*

1. io sia stato
2. tu sii stato
3. colui sia stato

Plurale.

1. noi siamo stati
2. voi siate stati
3. coloro sieno, e siano stati.

*Passato piuccheperfetto.**Singolare.*

1. io fossi stato
2. tu fossi stato
3. colui fosse stato

Plurale.

1. noi fossimo stati
2. voi foste stati
3. coloro fossero stati.

*Piuccheperfetto condizionale.**Singolare.*

1. io sarei stato
2. tu saresti stato
3. colui sarebbe stato

Plurale.

1. noi saremmo stati
2. voi sareste stati
3. coloro sarebbero, o
sarebbono stati.

Futuro.**Singolare.****Plurale.**

1. io sarò stato

1. noi saremo stati

2. tu sarai stato

2. voi sarete stati

3. colui sarà stato

3. coloro saranno stati.

Modo imperativo.**Singolare.****Plurale.**

1. . . .

1. siamo noi

2. sii tu

2. siate voi

3. sia colui

3. sieno coloro.

Modo indefinito.**Al presente. Essere. Al passato. Essere stato.****Al futuro. Dover, o aver da essere. Gerundj. Essendo, essendo stato. Participio. Stato . . . stati.****125. Conjugazione del verbo Avere.****Modo indicativo.****Tempo presente.****Singolare.****Plurale.**

1. io ho

1. noi abbiamo

2. tu hai

2. voi avete

3. colui ha

3. coloro hanno.

Passato imperfetto.**Singolare.****Plurale.**

1. io aveva, o avea

1. noi avevamo

2. tu avevi

2. voi avevate

3. colui aveva, o avea.

3. coloro avevano, o

aveano.

DOMANDE.**125. Qual' è la conjugazione del verbo Avere?**

*Passato perfetto remoto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|---------------|-------------------|
| 1. io ebbi | 1. noi avemmo |
| 2. tu avesti | 2. voi aveste |
| 3. colui ebbe | 3. coloro ebbero. |

*Passato perfetto propinquo.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|-------------------|------------------------|
| 1. io ho avuto | 1. noi abbiamo avuto |
| 2. tu hai avuto | 2. voi avete avuto |
| 3. colui ha avuto | 3. coloro hanno avuto. |

*Passato piuccheperfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|----------------------|-------------------------|
| 1. io aveva avuto | 1. noi avevamo avuto |
| 2. tu avevi avuto | 2. voi avevate avuto |
| 3. colui aveva avuto | 3. coloro avevano avuto |

*Futuro.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|---------------|--------------------|
| 1. io avrò | 1. noi avremo |
| 2. tu avrai | 2. voi avrete |
| 3. colui avrà | 3. coloro avranno. |

*Modo congiuntivo.**Tempo presente.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|----------------|--------------------|
| 1. io abbia | 1. noi abbiamo |
| 2. tu abbi | 2. voi abbiate |
| 3. colui abbia | 3. coloro abbiano. |

*Passato imperfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|-----------------|---------------------|
| 1. io avessi | 1. noi avessimo |
| 2. tu avessi | 2. voi aveste |
| 3. colui avesse | 3. coloro avessero. |

*Imperfetto condizionale.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|------------------|---------------------|
| 1. io avrei | 1. noi avremmo |
| 2. tu avresti | 2. voi avreste |
| 3. colui avrebbe | 3. coloro avrebbero |

*Passato perfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|----------------------|-------------------------|
| 1. io abbia avuto | 1. noi abbiamo avuto |
| 2. tu abbi avuto | 2. voi abbiate avuto |
| 3. colui abbia avuto | 3. coloro abbiano avuto |

*Passato piuccheperfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|-----------------------|--------------------------|
| 1. io avessi avuto | 1. noi avessimo avuto |
| 2. tu avessi avuto | 2. voi aveste avuto |
| 3. colui avesse avuto | 3. coloro avessero avuto |

*Piuccheperfetto condizionale.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|------------------------|---------------------------|
| 1. io avrei avuto | 1. noi avremmo avuto |
| 2. tu avresti avuto | 2. voi avreste avuto |
| 3. colui avrebbe avuto | 3. coloro avrebbero avuto |

*Futuro.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|---------------------|-------------------------|
| 1. io avrò avuto | 1. noi avremo avuto |
| 2. tu avrai avuto | 2. voi avrete avuto |
| 3. colui avrà avuto | 3. coloro avranno avuto |

*Modo imperativo.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|----------------|-------------------|
| 1. | 1. abbiamo noi |
| 2. abbi tu | 2. abbiate voi |
| 3. abbia colui | 3. abbiano coloro |

Modo indefinito.

Al presente. Avere. *Al passato.* Aver avuto.
Al futuro. Dover, o aver d' avere. *Gerundj.* Avendo,
 2. avendo avuto. *Participio.* Avuto, Avuti.
 3.

Avvertimento.

126. I gerundj, ed i participj dalla maggior parte de' Gramatici vengon trattati congiuntamente, ma sono di natura diversa. Il gerundio esprime una significazione del verbo, senza ricevere accidenti di nomi; cioè, senza esser distinto nè per generi, nè per numeri, nè per casi, come vien distinto il participio.

De' gerundj altri sono *semplici*, altri *composti*. Gerundj semplici si dicono quei, che son formati di una sola parola, come, *amando*, *temendo*, *udendo*, ec. Gerundj composti si dicono quei, che van formati di più di una parola, come, *avendo amato*, *avendo temuto*, *avendo udito* per gli attivi; ed *essendo amato*, *essendo stato amato*, *essendo udito*, *essendo stato udito* per li passivi.

I gerundj possono accoppiarsi co' pronomi di prima, seconda, e terza persona, come, *amando io*, *amando tu*, *amando colui*. Talora possono anche risolversi; come *mentre io amava*, *mentre tu amavi*, *mentre colui amava*: o pure *per amar io*, *per amar tu*, *per amar colui*; e così degli altri.

Del participio si parlerà a parte: seguono le conjugazioni de' verbi attivi.

D O M A N D E.

126. Che cosa s' ha d' avvertire de' gerundj, e de' participj?

127. *Prima conjugazione.***Amare.****Modo indicativo.***Tempo presente.**Singolare.**Plurale.*

1. io amo

1. noi amiamo

2. tu ami

2. voi amate

3. colui ama

3. coloro amano.

*Passato imperfetto.**Singolare.**Plurale.*

1. io amave

1. noi amavamo

2. tu amavi

2. voi amavate

3. colui amava

3. coloro amavano.

*Passato perfetto remoto.**Singolare.**Plurale.*

1. io amai, o ebbi amato

1. noi amammo, o avemmo amato

2. tu amasti, o avesti amato

2. voi amaste, o aveste amato

3. colui amò, o ebbe amato

3. coloro amaranno, o ebbero amato.

*Passato perfetto propinquo.**Singolare.**Plurale.*

1. io ho amato

1. noi abbiamo amato

2. tu hai amato

2. voi avete amato

3. colui ha amato

3. coloro hanno amato.

127. *Come varia la prima conjugazione?*

*Passato piuccheperfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|----------------------|--------------------------|
| 1. io aveva amato | 1. noi avevamo amato |
| 2. tu avevi amato | 2. voi avevate amato |
| 3. colui aveva amato | 3. coloro avevano amato. |

*Futuro.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|----------------|---------------------|
| 1. io amerò | 1. noi ameremo |
| 2. tu amerai | 2. voi amerete |
| 3. colui amerà | 3. coloro ameranno. |

*Modo congiuntivo.**Tempo presente.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|--------------|-----------------|
| 1. io ami | 1. noi amiamo |
| 2. tu ami | 2. voi amiate |
| 3. colui ami | 3. coloro amino |

*Passato imperfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|-----------------|--------------------|
| 1. io amassi | 1. noi amassimo |
| 2. tu amassi | 2. voi amaste |
| 3. colui amasse | 3. coloro amassero |

*Imperfetto condizionale.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|-------------------|--|
| 1. io amerei | 1. noi ameremmo |
| 2. tu ameresti | 2. voi amereste |
| 3. colui amerebbe | 3. coloro amerebbero, o
amerebbono. |

*Passato perfetto.**Singolare.**Plurale.*

1. io abbia amato

1. noi abbiamo amato

2. tu abbi amato

2. voi abbiate amato

3. colui abbia amato

3. coloro abbiano amato.

*Passato piuccheperfetto.**Singolare.**Plurale.*

1. io avessi amato

1. noi avessimo amato

2. tu avessi amato

2. voi aveste amato

3. colui avesse amato

3. coloro avessero amato.

*Piuccheperfetto condizionale.**Singolare.**Plurale.*

1. avrei amato

1. noi avremmo amato

2. tu avresti amato

2. voi avreste amato

3. colui avrebbe amato

3. coloro avrebbero amato.

*Futuro.**Singolare.**Plurale.*

1. io avrò amato

1. noi avremo amato

2. tu avrai amato

2. voi avrete amato

3. colui avrà amato

3. coloro avranno amato.

*Modo imperativo.**Singolare.**Plurale.*

1. . . .

1. amiamo noi

2. ama tu

2. amate voi

3. ami colui

3. amino coloro.

*Modo indefinito.**Al presente.* Amare. *Al passato.* Aver amato.*Al futuro.* Dover o aver d' amare. *Gerundj.* Amando, avendo amato.

128. *Seconda conjugazione*

Temere.

Modo indicativo.

*Tempo presente.**Singolare.**Plurale.*

1. io temo

1. noi temiamo

2. tu temi

2. voi temete

3. colui teme

3. coloro temono.

*Passato imperfetto.**Singolare.**Plurale.*

1. io temeva, o temea

1. noi temevamo

2. tu temevi

2. voi temevate

3. colui temeva, e temea

3. coloro temevano, o
temeano.*Passato perfetto remoto.**Singolare.**Plurale.*

1. io temei, o ebbi temuto

1. noi tememmo, o
avemmo temuto2. tu temesti o avesti
temuto2. voi temeste, o ave-
ste temuto3. colui temè, o ebbe
temuto3. coloro temerono, o
ebbero temuto.

D O M A N D E.

128. Qual è la formola della seconda conjugazione?

*Passato perfetto propinquo.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|--------------------|-------------------------|
| 1. io ho temuto | 1. noi abbiamo temuto |
| 2. tu hai temuto | 2. voi avete temuto |
| 3. colui ha temuto | 3. coloro hanno temuto. |

*Passato piuccheperfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|-----------------------|---------------------------|
| 1. io aveva temuto | 1. noi avevamo temuto |
| 2. tu avevi temuto | 2. voi avevate temuto |
| 3. colui aveva temuto | 3. coloro avevano temuto. |

*Futuro.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|-----------------|----------------------|
| 1. io temerò | 1. noi temeremo |
| 2. tu temerai | 2. voi temerete |
| 3. colui temerà | 3. coloro temeranno. |

*Modo congiuntivo.**Tempo presente.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|---------------|-------------------|
| 1. io tema | 1. noi temiamo |
| 2. tu temi | 2. voi temiate |
| 3. colui tema | 3. coloro temano. |

*Passato imperfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|------------------|----------------------|
| 1. io temessi | 1. noi temessimo |
| 2. tu temessi | 2. voi temeste |
| 3. colui temesse | 3. coloro temessero. |

*Imperfetto condizionale**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|--------------------|------------------------|
| 1. io temerei | 1. noi temeremmo |
| 2. tu temeresti | 2. voi temereste |
| 3. colui temerebbe | 3. coloro temerebbero. |

*Passato perfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|-----------------------|--------------------------|
| 1. io abbia temuto | 1. noi abbiamo temuto |
| 2. tu abbi temuto | 2. voi abbiate temuto |
| 3. colui abbia temuto | 3. coloro abbiano temuto |

*Passato piuccheperfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|------------------------|----------------------------|
| 1. io avessi temuto | 1. noi avessimo temuto |
| 2. tu avessi temuto | 2. voi aveste temuto |
| 3. colui avessi temuto | 3. coloro avessero temuto. |

*Piuccheperfetto condizionale.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|-------------------------|----------------------------|
| 1. io avrei temuto | 1. noi avremmo temuto |
| 2. tu avresti temuto | 2. voi avreste temuto |
| 3. colui avrebbe temuto | 3. coloro avrebbero temuto |

*Futuro.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|----------------------|---------------------------|
| 1. io avrò temuto | 1. noi avremo temuto |
| 2. tu avrai temuto | 2. voi avrete temuto |
| 3. colui avrà temuto | 3. coloro avranno temuto. |

*Modo imperativo.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|----------------|-------------------|
| 1. | 1. temiamo noi |
| 2. temi tu | 2. temete voi |
| 3. tema colui. | 3. temano coloro. |

Modo indefinito.

Al presente. Temere. *Al passato.* Aver temuto *Al futuro.* Dover, o aver da temere. *Gerundj.* Temendo, avendo temuto.

129. *Terza conjugazione.*

Credere.

Modo indicativo.

*Tempo presente.**Singolare.*

1. io credo
2. tu credi
3. colui crede

Plurale.

1. noi crediamo
2. voi credete
3. coloro credono

*Passato imperfetto.**Singolare.*

1. io credeva
2. tu credevi
3. colui credeva

Plurale.

1. noi credevamo
2. voi credevate
3. coloro credevano.

*Passato perfetto remoto.**Singolare.*

1. io credei
2. tu credesti
3. colui credè

Plurale.

1. noi credemmo
2. voi credeste
3. coloro crederono.

*Passato perfetto propinquo.**Singolare.*

1. io ho creduto
2. tu hai creduto
3. colui ha creduto

Plurale.

1. noi abbiamo creduto
2. voi avete creduto.
3. coloro hanno creduto.

D O M A N D E.

129. Qual è la variazione dei verbi della terza conjugazione ?

*Passato piuccheperfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|------------------------|----------------------------|
| 1. io aveva creduto | 1. noi avevamo creduto |
| 2. tu avevi creduto | 2. voi avevate creduto |
| 3. colui aveva creduto | 3. coloro avevano creduto. |

*Futuro.**Singolare**Plurale*

- | | |
|------------------|-----------------------|
| 1. io crederò | 1. noi crederemo |
| 2. tu crederai | 2. voi crederete |
| 3. colui crederà | 3. coloro crederanno. |

*Modo congiuntivo.**Tempo presente.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|----------------|--------------------|
| 1. io creda | 1. noi crediamo |
| 2. tu credi | 2. voi crediate |
| 3. colui creda | 3. coloro credano. |

*Passato imperfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|-------------------|----------------------|
| 1. io credessi | 1. noi credessimo |
| 2. tu credessi | 2. voi credeste |
| 3. colui credesse | 3. coloro credessero |

*Imperfetto condizionale.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|---------------------|-------------------------|
| 1. io crederei | 1. noi crederemmo |
| 2. tu crederesti | 2. voi credereste |
| 3. colui crederebbe | 3. coloro crederebbero. |

*Passato perfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|-------------------------|----------------------------|
| 1. io abbia creduto | 1. noi abbiamo creduto |
| 2. tu abbi creduto | 2. voi abbiate creduto |
| 3. colui abbia creduto. | 3. coloro abbiano creduto. |

*Passato piuccheperfetto.**Singolare.*

1. io avessi creduto
2. tu avessi creduto
3. colui avesse creduto

Plurale.

1. noi avessimo creduto
2. voi aveste creduto
3. coloro avessero creduto.

*Piuccheperfetto condizionale.**Singolare.*

1. io avrei creduto
2. tu avresti creduto
3. colui avrebbe creduto

Plurale.

1. noi avremmo creduto
2. voi avreste creduto
3. coloro avrebbero creduto

*Futuro.**Singolare.*

1. io avrò creduto
2. tu avrai creduto
3. colui avrà creduto

Plurale.

1. noi avremo creduto
2. voi avrete creduto
3. coloro avranno creduto.

*Modo imperativo.**Singolare.*

1.
2. credi tu
3. creda colui

Plurale.

1. crediamo noi
2. credete voi
3. credano coloro.

Modo indefinito.

Al pretente. Credere. *Al passato.* Aver creduto.
Al futuro. Dover, o aver da credere. *Gerundj.* Cre-
 dendo, avendo creduto.

130. *Quarta conjugazione.*

Sentire.

Modo indicativo.

*Tempo presente.**Singolare.*

1. io sento
2. tu senti
3. colui sente

Plurale.

1. noi sentiamo
2. voi sentite
3. coloro sentono.

*Passato imperfetto.**Singolare.*

1. io sentiva
2. tu sentivi
3. colui sentiva

Plurale.

1. noi sentivamo
2. voi sentivate
3. coloro sentivano.

*Passato perfetto remoto.**Singolare.*

1. io sentii
2. tu sentisti
3. colui sentì

Plurale.

1. noi sentimmo
2. voi sentiste
3. coloro sentirono.

*Passato perfetto propinquo.**Singolare.*

1. io ho sentito
2. tu hai sentito
3. colui ha sentito

Plurale.

1. noi abbiamo sentito
2. voi avete sentito
3. coloro hanno sentito.

DOMANDE.

150. Qual è la formola della quarta conjugazione?

*Passato piuccheperfetto:**Singolare.*

1. io aveva sentito
2. tu avevi sentito
3. colui aveva sentito

Plurale.

1. noi avevamo sentito
2. voi avevate sentito
3. coloro avevano sentito

*Futuro.**Singolare.*

1. io sentirò
2. tu sentirai
3. colui sentirà

Plurale.

1. noi sentiremo.
2. voi sentirete
3. coloro sentiranno.

*Modo congiuntivo.**Tempo presente.**Singolare.*

1. io senta
2. tu senti, e senta
3. colui senta

Plurale.

1. noi sentiamo
2. voi sentiate
3. coloro sentano.

*Passato imperfetto.**Singolare.*

1. io sentissi
2. tu sentisti
3. colui sentisse

Plurale.

1. noi sentissimo
2. voi sentiste
3. coloro sentissero.

*Imperfetto condizionale.**Singolare.*

1. io sentirei
2. tu sentiresti
3. colui sentirebbe

Plurale.

1. noi sentiremmo
2. voi sentireste
3. coloro sentirebbero, o
sentirebbono.

*Passato perfetto.**Singolare.*

1. io abbia sentito
2. tu abbi sentito
3. colui abbia sentito

Plurale.

1. noi abbiamo sentito
2. voi abbiate sentito
3. coloro abbiano sentito.

*Passato piuccheperfetto.**Singolare.*

1. io avessi sentito
2. tu avessi sentito
3. colui avesse sentito

Plurale.

1. noi avessimo sentito
2. voi aveste sentito
3. coloro avessero sentito.

*Piuccheperfetto condizionale.**Singolare.*

1. io avrei sentito
2. tu avresti sentito
3. colui avrebbe sentito

Plurale.

1. noi avremmo sentito
2. voi avreste sentito
3. coloro avrebbero sentito.

*Futuro.**Singolare.*

1. io avrò sentito
2. tu avrai sentito
3. colui avrà sentito

Plurale.

1. noi avremo sentito
2. voi avrete sentito
3. coloro avranno sentito.

*Modo imperativo.**Singolare.*

1.
2. senti tu
3. senta colui

Plurale.

1. sentiamo noi
2. sentite voi
3. sentano coloro.

Modo indefinito.

Al presente. Sentire. *Al passato.* Aver sentito;
Al futuro. Dover sentire, aver da sentire; *Gerundj.*
 Sentendo, avendo sentito.

È d'avvertire, che qualora si vieta di fare una cosa, invece della seconda voce dell' Imperativo, si adopera la voce dell' indefinito del presente, preceduta della particella negativa *non*, come, *non andare, non temere, non esser pigro.*

131. *Conjugazione de' verbi passivi.*

Non hanno gl' Italiani alcun verbo di voce passiva come i Latini; ma per esprimere la significazione passiva in qualche verbo, vi aggiungono il suo *participio di tempo passato* all'intera inflessione del verbo *Essere*, e ne formano la conjugazione passiva. Fsempio:

Essere amato.

Modo indicativo.

Tempo presente.

Singolare.

1. io sono amato
2. tu sei amato
3. colui è amato

Plurale.

1. noi siamo amati
2. voi siete amati
3. coloro sono amati.

Passato imperfetto.

Singolare.

1. io era amato
2. tu eri amato
3. colui era amato

Plurale.

1. noi eravamo amati
2. voi eravate amati
3. coloro erano amati.

D O M A N D E.

131. *Come si conjugano i verbi passivi?*

*Passato perfetto remoto.**Singolare.*

1. io fui amato
2. tu fosti amato
3. colui fu amato

Plurale.

1. noi fummo amati
2. voi foste amati
3. coloro furono amati.

*Passato perfetto propinquo.**Singolare.*

1. io sono stato amato
2. tu sei stato amato
3. colui è stato amato

Plurale.

1. noi siamo stati amati
2. voi siete stati amati
3. coloro sono stati amati.

*Passato piuccheperfetto.**Singolare.*

1. io era stato amato
2. tu eri stato amato
3. colui era stato amato

Plurale.

1. noi eravamo stati amati
2. voi eravate stati amati
3. coloro erano stati amati.

*Futuro.**Singolare.*

1. io sarò amato
2. tu sarai amato
3. colui sarà amato

Plurale.

1. noi saremo amati
2. voi sarete amati
3. coloro saranno amati.

*Modo congiuntivo.**Tempo presente.**Singolare.*

1. io sia amato
2. tu sii amato
3. colui sia amato

Plurale.

1. noi siamo amati
2. voi siate amati
3. coloro sieno , e siano amati.

*Passato imperfetto.**Singolare.*

1. io fossi amato
2. tu fossi amato
3. colui fosse amato

Plurale.

1. noi fossimo amati
2. voi foste amati
3. coloro fossero amati.

*Imperfetto condizionale.**Singolare.*

1. io sarei amato
2. tu saresti amato
3. colui sarebbe amato

Plurale.

1. noi saremmo amati
2. voi sareste amati
3. coloro sarebbero amati.

*Passato perfetto.**Singolare.*

1. io sia stato amato
2. tu sii stato amato
3. colui sia stato amato

Plurale.

1. noi siamo stati amati
2. voi siate stati amati
3. coloro sieno , e siano
stati amati

*Passato piuccheperfetto.**Singolare.*

1. io fossi stato amato
2. tu fossi stato amato
3. colui fosse stato amato

Plurale.

1. noi fossimo stati amati
2. voi foste stati amati
3. coloro fossero stati
amati

*Piuccheperfetto condizionale.**Singolare.*

1. io sarei stato amato
2. tu saresti stato amato
3. colui sarebbe stato
amato

Plurale.

1. noi saremmo stati amati
2. voi sareste stati amati
3. coloro sarebbero stati
amati.

*Puturo.**Singolare**Plurale.*

- | | |
|---------------------------|-------------------------------|
| 1. io sarò stato amato | 1. noi saremo stati amati |
| 2. tu sarai stato amato | 2. voi sarete stati amati |
| 3. colui sarà stato amato | 3. coloro saranno stati amati |

Modo imperativo.*Singolare.**Plurale.*

- | | |
|--------------------|-----------------------|
| 1. | 1. siamo amati noi |
| 2. sii amato tu | 2. siate amati voi |
| 3. sia amato colui | 3. sieno amati coloro |

Modo indefinito.

Al presente. Essere amato. *Al passato.* Essere stato amato. *Al futuro.* Dover esser amato. *Gerundj.* Essendo amato, essendo stato amato. *Participio.* Amato, amata.

E così ancora per la seconda, terza, e quarta conjugazione.

Coniugazione de' verbi neutri.

132. I verbi neutri in quanto alla loro conjugazione possono distinguersi in tre classi. Alcuni di essi seguono in tutto la conjugazione de' verbi attivi, come, *camminare*, *passeggiare*, e simili; e di questi non occorre trascrivere la formola della loro conjugazione, perchè seguono in tutto quella del verbo *Amare*: e così per le altre conjugazioni.

DOMANDE.

- 132 Qual è la formola della variazione de' verbi neutri?

Altri si conjugano ancora come gli attivi; ma nel passato, ed in tutti' i tempi che da questo derivano, prendono il verbo ausiliare *essere*, come dalla seguente inflessione.

Ritornare.

Modo indicativo.

Tempo presente.

Singolare.

1. io ritorno
2. tu ritorni
3. colui ritorna

Plurale.

1. noi ritorniamo
2. voi ritornate
3. coloro ritornano.

Passato imperfetto.

Singolare.

1. io ritornava
2. tu ritornavi
3. colui ritornava

Plurale.

1. noi ritornavamo
2. voi ritornavate
3. coloro ritornavano.

Passato remoto.

Singolare.

1. io ritornai
2. tu ritornasti
3. colui ritornò

Plurale.

1. noi ritornammo
2. voi ritornaste
3. coloro ritornarono

Passato propinquo.

Singolare.

1. io sono ritornato
2. tu sei ritornato
3. colui è ritornato

Plurale.

2. noi siamo ritornati.
2. voi siete ritornati.
3. coloro sono ritornati.

*Passato piùccheperfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|------------------------|----------------------------|
| 1. io era ritornato | 1. noi eravamo ritornati |
| 2. tu eri ritornato | 2. voi eravate ritornati |
| 3. colui era ritornato | 3. coloro erano ritornati, |

*Futuro.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|--------------------|------------------------|
| 1. io ritornerò | 1. noi ritorneremo |
| 2. tu ritornerai | 2. voi ritornerete |
| 3. colui ritornerà | 3. coloro ritorneranno |

*Modo congiuntivo.**Tempo presente.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|------------------|----------------------|
| 1. io ritorni | 1. noi ritorniamo |
| 2. tu ritorni | 2. voi ritorniate |
| 3. colui ritorni | 3. coloro ritornino. |

*Passato imperfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|---------------------|-------------------------|
| 1. io ritornassi | 1. noi ritornassimo |
| 2. tu ritornassi | 2. voi ritornaste |
| 3. colui ritornasse | 3. coloro ritornassero. |

*Imperfetto condizionale.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|-----------------------|---------------------------|
| 1. io ritornerei | 1. noi ritorneremmo |
| 2. tu ritorneresti | 2. voi ritornereste |
| 3. colui ritornerebbe | 3. coloro ritornerebbero. |

Singolare.

1. io sia ritornato
2. tu sii ritornato
3. colui sia ritornato

Plurale.

1. noi siamo ritornati.
2. voi siate ritornati
3. coloro sieno , e siano ritornati.

*Passato piuccheperfetto.**Singolare.*

1. io fossi ritornato
2. tu fossi ritornato
3. colui fosse ritornato

Plurale.

1. noi fossimo ritornati
2. voi foste ritornati
3. coloro fossero ritornati.

*Piuccheperfetto condizionale.**Singolare.*

1. io sarei ritornato
2. tu saresti ritornato
3. colui sarebbe ritornato

Plurale.

1. noi saremmo ritornati
2. voi sareste ritornati
3. coloro sarebbero ritornati

*Futuro.**Singolare.*

1. io sarò ritornato
2. tu sarai ritornato
3. colui sarà ritornato

Plurale.

1. noi saremo ritornati
2. voi sarete ritornati.
3. coloro saranno ritornati.

*Modo imperativo.**Singolare.*

1.
2. ritorna tu
3. ritorni colui

Plurale.

1. ritorniamo noi
2. ritornate voi
3. ritornino coloro.

Modo indefinito.

Al presente. Ritornare. *Al passato.* Essere ritornato. *Al futuro.* Dover , o aver da ritornare. *Gerundi.* Ritornando , o essendo ritornato.

133. Ed altri finalmente non solo nel passato, ed in tutti gli altri tempi, che da esso si formano prendono il verbo ausiliare *essere*, ma in oltre si coniugano colle particelle *mi*, *ti*, *si*, nel singolare, e *ci*, *vi*, *si* nel plurale in tutt'i tempi; e nel modo indefinito terminano in *si*, come nella seguente inflessione.

Congratularsi.

Modo indicativo.

Tempo presente.

Singolare.

1. io mi congratulo
2. tu ti congratuli
3. colui si congratula

Plurale.

1. noi ci congratuliamo
2. voi vi congratulate
3. coloro si congratulano;

Passato imperfetto.

Singolare

1. io mi congratulava
2. tu ti congratulavi
3. colui si congratulava

Plurale.

1. noi ci congratulavamo
2. voi vi congratulavate
3. coloro si congratulavano;

Passato perfetto remoto.

Singolare.

1. io mi congratulai
2. tu ti congratulasti
3. colui si congratulò

Plurale.

1. noi ci congratulammo
2. voi vi congratulaste
3. coloro si congratularono.

D O M A N D E.

133. *Ve ne sono altri?*

*Passato perfetto propinquo.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|----------------------------|---------------------------------|
| 1. io mi sono congratulato | 1. noi ci siamo congratulati |
| 2. tu ti sei congratulato | 2. voi vi siete congratulati |
| 3. colui si è congratulato | 3. coloro si sono congratulati. |

*Passato piuccheperfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|------------------------------|----------------------------------|
| 1. io mi era congratulato | 1. non ci eravamo congratulati |
| 2. tu ti eri congratulato | 2. voi vi eravate congratulati |
| 3. colui si era congratulato | 3. coloro si erano congratulati. |

*Futuro.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|--------------------------|-------------------------------|
| 1. io mi congratulerò | 1. noi ci congratuleremo |
| 2. tu ti congratulerai | 2. voi vi congratulerete |
| 3. colui si congratulerà | 3. coloro si congratuleranno. |

*Modo congiuntivo.**Tempo presente.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|------------------------|----------------------------|
| 1. io mi congratuli | 1. noi ci congratuliamo |
| 2. tu ti congratuli | 2. voi vi congratuliate |
| 3. colui si congratuli | 3. coloro si congratolino, |

*Passato imperfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|---------------------------|------------------------------------|
| 1. io mi congratulassi | 1. noi ci congratulassimo |
| 2. tu ti congratulassi | 2. voi vi congratulaste |
| 3. colui si congratulasse | 3. coloro si congratulas-
sero. |

*Imperfetto condizionale.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|----------------------------------|-------------------------------------|
| 1. io mi congratulerei | 1. noi ci congratuleremmo |
| 2. tu ti congratuleresti | 2. voi vi congratulereste |
| 3. colui si congratule-
rebbe | 3. coloro si congratule-
rebbero |

*Passato perfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|-----------------------------------|---|
| 1. io mi sia congratu-
lato | 1. noi ci siamo congratu-
lati |
| 2. tu ti sii congratulato | 2. voi vi siate congratulati |
| 3. colui si sia congra-
tulato | 3. coloro si sieno ; e siano
congratulati. |

*Passato piuccheperfetto.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|-------------------------------------|---|
| 1. io mi fossi congra-
tulato | 1. noi ci fossimo congra-
tulati |
| 2. tu ti fossi congratulato | 2. voi vi foste congratulati |
| 3. colui si fosse congra-
tulato | 3. coloro si fossero con-
gratulati. |

*Piuccheperfetto condizionale.**Singolare.**Plurale.*

- | | |
|----------------------------------|-------------------------------------|
| 1. io mi sarei congratu-
lato | 1. noi ci saremmo con-
gratulati |
|----------------------------------|-------------------------------------|

- | | |
|----------------------------------|-------------------------------------|
| 2. tu ti sarasti congratulato | 2. voi vi sareste congratulati |
| 3. colui si sarebbe congratulato | 3. coloro si sarebbero congratulati |

Futuro.

Singolare.

Plurale.

- | | |
|-------------------------------|-----------------------------------|
| 1. io mi sarò congratulato | 1. noi ci saremo congratulati |
| 2. tu ti sarai congratulato | 2. voi vi sarete congratulati |
| 3. colui si sarà congratulato | 3. coloro si saranno congratulati |

Modo imperativo.

Singolare.

Plurale.

- | | |
|------------------------|----------------------------|
| 1. | 1. congratuliamoci noi |
| 2. congratulati tu | 2. congratulatevi voi |
| 3. si congratuli colui | 3. si congratulino coloro. |

Modo indefinito.

Al presente. Congratularsi. *Al passato.* Essersi congratulato. *Al futuro.* Doversi, o aversi da congratulare. *Gerundj.* Congratulandosi, o essendosi congratulato.

*Osservazioni sopra la conjugazione de' verbi
Essere , ed Avere,*

Verbo Essere.

134. Nel *presente* talora si trova tu *se' o se* ; ma è meglio usato *sei*. Da qualche buon Poeta si trova usato *sete* , in vece di *siete*. E da taluni si dice *semo* , in vece di *siamo* ; ma non è da usarsi.

Nell' *imperfetto*. Da taluni ne' discorsi , e nelle lettere familiari si dice *ero* , in vece di *era* ; *eramo* , in vece di *eravamo* ; ma non sono in uso.

Al *passato* , in luogo di *furono* , i Poeti dicono *furo* , e *foro*.

Nel *presente del congiuntivo* nella *seconda persona singolare* si trova anche *sia* , ma *siino* , in vece di *sieno* , o *siano* , non è ben detto.

Nell' *imperfetto* si trova *fussi* , *fusse* , e *fussero* , in vece di *fossi* , *fosse* , e *fossero*.

Nel *condizionale* qualche volta si dice *saria* , in vece di *sarebbe*.

Si trova *suto* , e *issuto* nel *participio* ; ma sono voci antichissime.

Si trova *sendo* in vece di *essendo* , ma più in verso , che in prosa.

D O M A N D E.

154. *Che cosa v'è da notare nella conjugazione de' verbi Essere , ed Avere ?*

Nell' *imperfetto* si ritrova qualche volta in rima *avia*, invece di *avea*; ma io *avevo*, in vece di *aveva* è da fuggirsi.

Nel *passato remoto*, si usava anticamente *ebbero* per *ebbero*.

Nel *futuro* non è da usarsi *averò*, e molto meno *arò*, in vece di *avrò*.

Nel *presente del congiuntivo* *abbi* prima, e terza persona, in luogo di *abbia*, non è da dirsi; nè *abino*, in luogo di *abbiano*.

I Poeti han detto qualche volta *aggia* per *abbia*, *aggio* per *ho*, ed *avemo* per *abbiamo*.

Nell' *imperfetto condizionale*, *averei* in vece di *avrei* non è da usarsi, e molto meno *arei*.

Nel *participio* si dice *avuto*, e non *auto*.

Delle volte il verbo *avere* si usa in luogo del verbo *essere*, ed allora la terza persona del singolare si accorda anche co' nomi del numero plurale; quindi sta ben detto, *molte donne v'avea*, oggi *ha sette anni*.

C A P. XIV.

*Osservazioni sopra le quattro conjugazioni
de' verbi attivi.*

135 *Prima conjugazione.*

Nella prima conjugazione è da notarsi, che nel futuro dell' indicativo, e nell' imperfetto condizionale nella penultima sillaba l' *a* si cambia in *e*, dicendosi *amerò*, *amerei*; *onorerò*, *onorerei*, e non già *amarò*, *amarei*; *onorarò*, *onorarei*. Siccome non è da dirsi *amorono*, *studiorono*; ma *amarono*, *studiarono*: e molto meno *amaressimo*, *temeressimo*; *amassimo*, *onorassimo*, in vece di *ameremmo*, *temeremmo*, di *amammo*, *onorammo*, e simili.

136. *Nella seconda conjugazione.*

È da notarsi, che i verbi sogliono terminare in *ei*, ed in *etti* nella prima persona del passato remoto, come, *temei*, e *temetti*; ed in *ette* nella terza persona del singolare; ed in *erono*, ed in *ettero* nella terza persona del plurale, come *temei*, e *temetti*, *temerono*; e *temettero*.

Ma tutti quei, che hanno il *c* per loro natural consonante, come, *piacere*, *tacere*, *giacere*, e simili, nel passato terminano in *acqui*, in *acque*; ed in *acquero*, come *piacquì*, *tacquì*; *giacquì*;

D O M A N D E.

135. *Che cosa v' è da notare nella prima conjugazione de' verbi attivi?*

136. *Che cosa v' è da notare nella seconda?*

piacque, *tacque*, *giacque*; *piacquero*, *tacquero*, *giacquero*,

E tutti quei che hanno per consonante la *l*, hanno in *si*, in *se*, ed in *sero* nel passato, come *valsì*, *valse*, *valsero* da *valere*; *dolsi*, *dolse*, *dolsero* da *dolere*, e simili.

I verbi *avere*, *cadere*, *temere*, *sapere*, *volere*, formano il loro passato *ebbi*, *caddi*, *tenni*, *seppi*, *vollì*; *ebbe*, *cadde*, *tenne*, *seppe*, *volle*; *ebbero*, *caddero*, *tennero*, *seppero*, *vollero*.

Vedere fa *vidi*, *vide*, *videro*: e talora *veddi*, *vedde*, *veddero*. *Parere* fa *parvi*, *parve*, *parvero*. *Rimanere*, fa *rimasi*, *rimase*, *rimasero*.

137. Terza conjugazione.

Tutt' i verbi che nella prima persona singolare del presente indicativo escono in *ggo*; nel passato cadono in *ssi*, come, *traggo*, *trassi*, *eleggo*, *elessi*, *reggo*, *ressi*, e simili.

Vi sono molti altri, i quali, quantunque non cadono con doppio *gg* alla prima persona del presente indicativo; pure seguono la stessa regola, come, *dico*, fa *dissi*, *scrivo*, *scrissi*, *vivo*, *vissi*, *muovo*, *mossi*, *conduco*, *condussi*, *opprimo*, *oppressi*. *Concedo*, e *succedo* fanno in *ssi*, ed in *etti*, come, *concedo*, *concessi*, e *concedetti*, *succedo*, *successi*, e *succedetti*; ma sono più usati

DOMANDE.

137. Che cosa v'è da notare nella terza conjugazione?

nella terminazione in *etti*; e nel participio fanno *conceduto*, e *succeduto*.

I verbi che nella prima persona del presente cadono in *do*, in *endo*, ed in *ondo*, nel passato escono in *si*, come, *chiedo*, *chiesi*, *rido*, *risi*, *ascendo*, *ascesi*, *rispondo*, *risposi*. O pure cambiano l'*o* in *u*, come, *rifondo* *rifusi*, *confondo* *confusi*.

Molti verbi della terza hanno il passato anche in *ei*, ed in *etti*, come quei della seconda; così *perdere* fa *perdei*, e *perdetti*; *credere*, *credei*, e *credetti*, e simili.

Discernere è mancante del passato. *Conoscere* fa *conobbi*; *rompere* fa *ruppi*, *nascere* fa *nacqui*; *nuocere* fa *nocqui*.

138. Nella quarta conjugazione

Molti verbi in tutto il singolare, e nella terza persona del plurale del presente dell'indicativo, e del congiuntivo prendono un *isc*, come, *nutrisci*, *nutrisca*, *nutriscano*; sebbene si possa dire anche *nutro*; e così ancora *offerisco*, ed *offero*, ec.

DOMANDE.

138. Che cosa, vi è da notare ne' verbi della quarta conjugazione?

Osservazioni su i verbi passivi , e neutri:

139. I verbi passivi, formandosi col soccorso del verbo *Essere*, e col participio passato del verbo proprio, detto participio dee accordarsi nel genere, e nel numero colla persona, che riceve l'azione; dicendosi è *amato*, è *amata*; sono *amati*, sono *amate*; secondo che si parla di maschio, o di femmina; di uno, o di più.

Ne' tempi presente, imperfetto, passato, e futuro, al verbo *Essere* alle volte si sostituisce il verbo *venire*, come, io *vengo* amato, io *veniva*, io *venni*, io *verrò* amato, in vece di io *sono*, io *era*, ec. Ciò che non può praticarsi ne' tempi composti.

Nelle terze persone singolari, e plurali i verbi attivi diventano passivi, premettendo, o aggiungendo loro in fine un *si*, come, *si ama*, o *amasi* la gloria; *si amano*, o *amansi*, i divertimenti. E in fine degl' indefiniti, come, *dirsi*, *chiamarsi*, ec.

Così ancora i verbi neutri nella terza persona singolare, come, *si va*, *si ritorna*, *si andava*; o *vasi*, *ritornasi*, *andavasi*. Ma tanto co' verbi attivi, quanto co' verbi neutri ne' tempi composti al verbo *Avere* si sostituisce il verbo *Essere*, dicendosi, *si è amato*, *si è temuto*, e non già *si ha amato*, *si ha temuto*, ec.

D O M A N D E.

139. Che cosa v'è da osservare ne' verbi passivi, e neutri?

C A P. XVI.

Verbi anomali, o irregolari

140. Si dicono quei, che più, o meno si allontanano dalla formola delle quattro conjugazioni esposte di sopra. Tali sono i verbi *Essere*, ed *Avere*: e tali sono ancora molti altri, che quì verranno trascritti secondo le rispettive conjugazioni; apportando soltanto quei tempi, che escono di regola.

Anomali della prima conjugazione.

141. Andare. Pres. indic. *Vo, o vado, vai, va; andiamo, andate, vanno*, Pass. rem. *Andai, andasti*, ec. non già *andiedi, andiede*, ec. Fut. *andrò, andrai*, ec. Cong. pres. *Vada, vadi, vada; andiamo, andiate, vadano*, Condiz. *Andrei, andresti*, ec. Imperat. *Va; vada; andiamo, andate, vadano*.

Dare. Pres. indic. *Do, dai, dà; diamo, date danno*. Pas. rem. *Diedi, o detti, desti, diede, dette, o diè; demmo, deste, diedero, dierono, o dettero*. Pres. cong. *Dia; dü, o dia, dia; diamo, diate, diano*, e meglio *dieno*. Imp. *Dessi, dessi, desse*, ec. Condiz. *Darei, daresti*, ec. Imperat. *Dà tu*.

D O M A N D E.

140. Quali sono i verbi anomali?

141. Quali sono gli anomali della prima?

Fare. Pres. indic. *Faccio*, o *fo*, *faì*, *fa*; *facciamo*, *fate*, *fanno*. Imp. *Faceva*, o *fea*, *facevi*, *faceva*, o *fea*; *facevamo*, *facevate*, *facevano*, o *feano*, poeticamente. Pas. rem. *Feci*, *facesti*, *fece*, e *fe*; *facemmo*, *faceste*, *fecero*, ed anticamente *ferono*. Pass. propin. *Ho fatto*, ec. Fut. *Farò*, *farai*, ec. Pres. cong. *Faccia*; *facciamo* *facciate*, *facciano*. Imp. *Facessi*, *facessi*, ec. Condiz. *Farei*, ec. Imper. *Fu tu*. E lo stesso de' suoi composti *soddisfare*, *risfare*, ec.

Stare. Pres. indic. *Sto*, *stai*, *stia*; *stiamo*, *state*, *stanno*. Pas. rem. *Stetti*, *stesti*, *stette*; *stemmo*, *steste*, *stettero*. Pas. propin. *Sono stato*, ec. Pres. cong. *Stia*, *stii*, o *stia*, *stia*; *stiamo*, *stiate* *stieno* meglio di *stiano*. Imper. *Stessi*, *stessi*, *stesse*; *stessimo*, *steste*, *stessero*, e non già *stassi*, ec. Condiz. *Starei*, *staresti*, ec. Imperat. *Sta tu*.

Anomali della seconda conjugazione.

142. Bere sincopato di Bereve, che anche si dice ha il participio *beuto*, e *bevuto*; e perciò sembra appartenere a questa conjugazione. Pres. indic. *Bevo*, *bei*, e *bevi*, *bee*, *beve*; *beiamo*, e *beviamo*, *beete*, e *beвете*, *beono*, e *bevono*. Imper. *Bevea*, e *beveva*, ec. Pas. rem. *Bevvi*, *beesti*, e *bevesti*, *bevve*; *bevemmo*, *beeste*, e *bevèste*, *bevvero*. Fut. *Berò*, e *beverò*, *berai*, e *bèverai*, *berà*, e *beverà*; *beremo*, e *beveremo*, *berete*, e *beverete*, *be-*

DOMANDE.

142. Quali sono gli anomali della seconda?

runto, e *beveranno*. Pres. cong. *Bea*, e *beva*, *bei*, e *bevi*, *bea*, e *beva*; *briamo*, e *beviamo*, *beiate*, e *beviate*; *beano*, e *bevano*. Imp. cong. *Beessi*, e *bevessi*, ec. Condiz. *Berei*, e *beverei*, ec. Imperat. *Bei*, e *bevi*, *bea*, e *beva*; *beiamo*, e *beviamo*, *beete*, e *bevete*, *beano*, e *bevano*.

Cadere. Pres. indic. *Cado*, e poeticamente *caggio*, *cadi*, *cade*; *cadiamo*, e *caggiamo*, *cadete*, *cadono*, e *caggiono*. Pas. rem. *Caddi*, *cadesti*, *cadde*; *cademmo*, *cadeste*, *caddero*, Pas. propin. *Son caduto*, ec. Fut. *Cadrò*, e *caderò*, ec. imp. Condiz. *Cadrei*, e *caderei*; ma è meglio detto, *cadrò*, e *cadrei*.

Capere in significato di aver luogo, esser capace Pres. indic. *Capo*, *capi*; *cape*, *capiamo*, *capete*, *capono*. Imp. *Capeva*, ec. Pas. rem. *Capei*, *capesti*, *capè*, ec. il Pas. propin. non è in uso perchè il participio *Caputo* non si trova usato, che da qualche Scrittore. Pres. cong. *Cappia*, *cappi*, *cappia*, ec. Imp. *Capessi*, ec. Condiz. *Caperei*, ec. Imper. *Capi*, *cappia*; *capiamo*, *capete*, *cappiano*. *Capire* talora ha lo stesso significato; ma più comunemente si usa in significato di comprendere coll' intelletto, ha il participio *caputo*, ed è più regolare.

Dovere. Pres. indic. *Devo*, *debbo*, e *deggio*, *davi*, *debbi*, o *dei*, *deve*, *debbe*, e *dee*; *dobbiamo*, *dovete*, *devono* *debbono*, *deggiono*, *deono*, e *denno*. Pas. rem. *Dovei*, e *Dovetti*, *dovesti*, ec. Pas. propin. *Ho dovuto*, ec. Fut. *Dovrò*, *dovrai*, ec.

Pres. cong. *Debba*, o *deggia*. . . . *debbano*, o *deggiano*. Condiz. *Dovrei*, *dovresti*, ec.

Parere Pres. indic. *Pajo*, *pari*, *pare*; *pariamo*, o *pajamo*; *parete*, *pajono*. Pas. rem. *Parvi*, *puresti*, *parve*; *paremmo*, *pareste*, *parvero*. Pas. propin. Son *paruto*, e in poesia anche *parso*. Fut. *Parrò*, ec. Pres. cong. *Paja*. . . .; *pajamo*, *pajate*, *pajano*, Condiz. *Parrei*, ec.

Potere Pres. indic. *Posso*, *puoi*, *può*, e *puote*; *possiamo*, *potete*, *possono*. Pas. rem. *Potei*, *potesti*, *potè*; *potemmo*, *poteste*, *poterono*. Pres. cong. *Possa*, *possì*, *possa*; *possiamo*, *possiate*, *possano*. Imp. *Potessi*, *potessi*, ec. Condiz. *Potrei*, *potresti*, ec.

Rimanere Pres. indic. *Rimango*, *rimani*, *rimane*; *rimaniamo*, *rimanete*, *rimangono*. Pas. rem. *Rimasi*, *rimanesti*, *rimase*; *rimanemmo*, *rimaneste*, *rimasero*. Pas. propin. Son *rimasto*, ec. Pres. cong. *Rimangu*, *rimanghi*; *rimaniamo*, *rimanete*, *rimangono*. Imp. *Rimanessi*, ec. Condiz. *Rimarrei*, *rimarresti*, ec.

Sapere Pres. indic. *So*, *sai*, *sa*; *sappiamo*, *sapele*, *sanno*, Pas. rem. *Seppi*, *sapesti*, *seppe*; *sapemmo*, *sapeste*, *seppero*, Pas. propin. Ho *saputo*, ec. Fut. *Saprò*, ec. Imp. cong. *Sapessi*, ec. Condiz. *Saprei*, *sapresti*, ec.

Sedere. Pres. indic. *Seggo*, *siedi*, *siede*; *sediamo*, o *seggiamo*, *sedete*, *seggono*. Pas. rem. *Sedei*, *sedesti*, ec. Pass. propin. Ho *seduto*. Pres. cong. *Seggo*, *segghi*, *segga*; *sediamo*, *segghiamo*, *sediate*, o *seggiate*, *seggano*. Imperat. *Siedi*.

Solere. Pres. indic. *Soglio*, *suoli*, *suole*; *so-*

gliamo, solete, sogliono. Imp. *Soleva.* Non ha passato, nè futuro; ma si supplisce col verbo essere, e col participio, dicendosi, *fui, o sono stato solito, sarò solito*, ec. Pres. cong. *Soglia, sogli, soglia; sogliamo, sogliate, sogliano.*

Tenere pres. indic. *Tengo, tieni, tiene; teniamo, o tenghiamo, tenete, tengono.* Pas. rem. *Tenni, tenesti, tenee; tenemmo, teneste, tennero.* Pas. propin. *Ho tenuto.* Fut. *Terrò, terrai*, ec. pres. cong. *Tenga, tenghi, o tenga; tenghiamo, tenghiate, tengano.* Condiz. *Terrei, terrestri*, ec. Imperat. *Tieni.*

Valere Pres. indic. *Vaglio, e valgo, vali, vale; vagliamo, valete, vagliono, e valgono.* Pas. rem. *Valsi, volesti, valse; valemmo, valeste, valsero.* Pas. propin. *Son valuto.* Fut. *Varrò*, Pres. cong. *Vaglia, e valga, valghi, vaglia, e valga; valiamo, valiate, vagliano, e valgano*, Imp. *Valessi.* Condiz. *Varrei.*

Vedere Pres. indic. *Vedo, veggio, e veggio, vedi, vede; vediamo, veggiamo, vedete, vedono, veggono, e veggiono.* Pas. rem. *Vidi, vedesti, vide; vedemmo, vedeste, videro*, Fut. *Vedrò, vedrai*, ec. Pres. cong. *Veda, vegga, e veggia; veda, vegghi, e veggi, veda, vegga, e veggia; vediamo, e veggiamo, vediate, e veggiate, vedano, veggano, e veggiano.* Imp. *Vedessi.* Condiz. *Vedrei.* Imperat. *Vedi, vegga*, ec.

Volere Pres. indic. *Voglio, e vo', vuoi; vogliamo, volete, vogliono.* Pas. rem. *Volli, volesti, volle; volemmo, voleste, vollero.* Pas.

propin. *Ho voluto*. Fut. *Vorrò, vorrai, vorrà; vorremo, vorrete, vorranno*. Pres. cong. *Voglia, vogli, voglia; vogliamo, vogliate, vogliano*. Imp. *Volessi, ec.* Condiz. *Forrei, vorresti, ec.* non ha imperativo.

Anomali della terza conjugazione.

143. Addurre pres. indic. *Adduco, adduci, adduce, ec.* Pas. rem. *Addussi, adducesti, addusse; adducemmo, ec.* Pas. propin. *Ho addotto*. Fut. *Addurrò, addurrai, ec.* Pres. cong. *Adduca adduchi, adduca, ec.* Imp. *Adducessi, ec.* Condiz. *Addurrei.*

Dire Pres. indic. *Dico, dici, dice; diciamo, dite, dicono*. Pas. rem. *Dissi, dicesti, ec.* Pas. propin. *Ho detto, ec.* Fut. *Dirò, dirai*. Pres. cong. *Dica, dichì, ec.* Imp. *Dicessi,* Condiz. *Direi. . . ,*

Nascere Pres. indic. *Nasco, nasci, nasce, nasciamo, nascete, nascono; Pas. rem. Nacqui; nascesti, ec.* Pas. propin. *Son nato*. Fut. *Nascerò*. Pres. cong. *Nasea, naschi, ec.*

Porre pres. indic. *Pongo, poni, pone; poniamo, pognamo, ponete, pongono*. Pas. rem. *Posi, ponesti, ec.* Pas. propin. *Ho posto*. Fut. *Porrò*. Pres. cong. *Ponga, ponghi, ponga; ponghiamo, ponghiate, pongano*. Imp. *Ponessi*. Condiz. *Porrei.*

Sciorro, e sciogliere. Pres. indic. *Sciolgo, e*

DOMANDE.

143. Quali sono gli anomali della terza?

scioglio , sciogli , scioglie ; sciogliono , e sciogliono. Pas. rem. Sciolsi , sciogliesti , ec. Pas. propr. Ho sciolto. ; . . Fut. Sciorrò , sciorrai , ec. Pres. cong. Sciolga , e scioglia , ec. Condiz. Sciorrei , sciorresti.

Trarre , e traere. Pres. indic. Traggo , trai , trae ; trajamo , e traggiamo , traete , traggono. Pass. rem. Trassi. . . Traemmo , traeste , trassero. Pass. propr. Ho tratto. , . Fut. Trarrò. Pres. cong. Tragga , tragghi. . . . ec. Condiz. Trarrei.

Anomali della quarta conjugazione.

144. Apparire. Pres. indic. Apparisco , ed appajo , apparisci , ed appari , apparisce , ed appare ; appariamo , apparite , appariscono , ed appajono. Pas. rem. Apparii , ed apparvi , apparisti , apparì , ed apparve ; apparimmo. . . . apparirono , ed apparvero Pas. propin. Sono apparso. Fut. Apparirò. Pres. cong. Apparisca , e appaja. Condiz. Apparirei.

Morire Pres. indic. Muojo , muori , muore , mojamo , morite , muojono. Pas. rem. Morii , moristi , morì Pas. propin. Son morto , Futur. Morrò. Pres. cong. Muoja , muoi , muoja. Condiz. Morrei.

Salire Pres. indic. Salgo , sali , sale ; sagliamo , salite , salgono. Pas. rem. Salii. Pas. propin. Son salito. Pres. con. Salga , salghi , salga , e saglia ; sagliamo , sagliate , salgano.

Venire. Pres. indic. Vengo , e vegno , vieni ,

D O M A N D E.

144. Quali sono gli anomali della quarta ?

viene; veniamo, venghiamo, o vegniamo, venite, vengono. Pas. rem. *Venni, venisti, venne; venimmo, veniste, vennero.* Pas. propin. *Son venuto,* Fut. *Verrò.* Pres. cong. *Venga, venghi, venga; venghiamo, venghiate, vengano.* Condiz. *Verrei.*

Udire Pres. indic. *Odo, odi, ode; udiamo, udite, odono* Pas. rem. *Udii.* Pas. propin. *Ho udito.* Pres. cong. *Oda, odi, oda; udiamo, udiate, odano.*

Uscire. Pres. indic., *esco, esci, esce; usciamo, uscite, escono.* Pas. rem. *Uscii.* Pas. propin. *Sono uscito.* Pres. cong. *Escà, eschi, escà; usciamo, usciate, escano.*

Ed altri, che potranno essere suggeriti dalla voce del Maestro.

C A P. XVII.

Verbi difettivi, ed impersonali.

Difettivi

145. Si chiamano que' verbi, che trovansi usati soltanto in alcune persone di alcuni tempi, e mancano in tutto il resto, come segue.

Arrogere, vale, aggiugnere. Trovasi usato nell' infin. *arrogere.* Nel partic. *arroto.* Gerun. *arrogendo.* Pres. indic. *arroge,* imperf. *arrogava.* Pass. *arrosero.* Manca del resto.

D O M A N D E.

145. Quali sono i verbi difettivi?

Caggere, verbo antico, *cadere*; si trova *caggia*, *caggendo*.

Ergere, *alzare*, Pres. indic. *Ergo*, *erghi*, *erge*. Pas. rem. *Ersi*. Partic. *Erto*, *erta*.

Gire. Indic. ed imperat. *Gite*. Pas. rem. *Gi*, *o gio*; *giste*. Partic. *Gito*, *gita*. E qualche altra voce presso i poeti.

Ire. Pres. indic. ed imperat. *Ite*. Imperf. *Iva*, *ivano*. Fut. *Iremo*, *irete*. *Redire* ha *riedi*, e *riede*.

Olire, render odore. Imperf. indic. *Oliva*, *olivi*, *olivano*.

Verbi impersonali

146. Si dicono quei, che si trovano usati nella sola terza persona; per cui sembra doversi chiamare verbi usati nella sola terza persona più tosto, che impersonali, come sono: *tuona*, *nevica*, *piove*; *tonava*, *nevicava*, *pioveva*; *tonò*, *nevicò*, *piovve*. ec.

Altri si usano alla maniera degl' impersonali, come *appartiene*, *conviene*, *disdice*, ec. Ed alcuni altri a' quali si accoppia la particella *si* o spiccata, o affissa, come *si dice*: *si corre*, *si crede*: o *dicesi*, *corresi*, *credesi*, ec.

D O M A N D E.

146. Quali sono i verbi impersonali?

C A P. XVIII.

Affissi de' verbi

147. Si chiamano nella lingua Italiana alcune particelle , che adoperate nel discorso in forza di pronomi , come di sopra si è veduto (94 a 99), spesso si affiggono a' verbi : tali sono *mi* , *ti* , *si* ; *ci* , *vi* , *ne* , che si chiamano pronomi *primitivi* , perchè rappresentano i pronomi *personali* , che sono di tal natura : E *lo* , *la* , *gli* , *li* , *le* , voci degli articoli , che sogliono chiamarsi pronomi *relativi* , perchè si riferiscono a cosa , o a persona detta di sopra , che non si vuol replicare nel discorso.

Di queste particelle talora si affigge al verbo una sola , come , *amalo* , *prendilo* , e simili , e questi diconsi affissi *semplici*. Delle volte se ne affigge più d'una , come , *dirovelo* , *darottelo* , e simili , e diconsi doppij.

148. Spesso si toglie l' affisso dal suo verbo , e si pone innanzi ad un altro , come , non *si può* esprimere la gioja..... ec. , in vece di , non può esprimersi la gioja , ec. Non *si sa* dar pace..... in vece di non sa darsi pace.

Ma, se nel discorso vi è corrispondenza di due, o più pronomi tra loro , non debbono usarsi nè affissi , nè particelle ; ma si adoperano i veri pronomi , come , ciò sarà *a me* di consolazione , *a voi* di onore.

D O M A N D E.

147. Che cosa sono gli affissi de' verbi?

148. Che cosa vi è da notare intorno agli affissi?

149. Vi sono ancora due altri affissi , che possono usarsi ed uniti a' verbi , e da se soli nel discorso , e sono *glielè* , e *gliene*.

Glielè composto di *gli* , e di *le* , frappostavi un *e* per un miglior suono , è sempre indeclinabile : *gli* serve al terzo caso singolare per ambedue i generi ; *le* esprime il quarto caso per l' uno , e per l' altro genere , e per ambedue i numeri , come , *corse con l' unghie nel viso , e tutto glielè graffiò* , cioè , *lo graffiò a lui* , Bocc. gior. 9. *Piena di stizza glielè tolsi di mano , ed holla recata a voi ; acciocchè voi glielè rendiate* , cioè la tolse a lei , acciocchè la rendiate a lui. g. 5. *Portò certi falconi al soldano , e presentoglielè* , cioè , *gli presentò a lui* , g. 2.

Gliene è composto di *gli* , e di *ne* anche coll' *e* frapposto per dolcezza di suono ; ed ha la stessa forza di *glielè*.

Talora gl' indefiniti de' verbi vanno accompagnati colle particelle *di* , *a* , *per* , come , *di vedere a dormire , per camminare* , ec. , e perciò chiamansi *accompagna verbi*.

D O M A N D A.

149. Vi sono altri affissi. ?

Participj

150. Si chiamano quelle parole, che nel discorso partecipano de' nomi, e de' verbi. Partecipano dei nomi, perchè capaci di *numeri*, *generi*, *casi*, ec. Partecipano de' verbi, perchè esprimono l'affermazione dinotata dal verbo, cui appartengono. Si distinguono in due classi *attivi*, e *passivi*.

151. Gli attivi terminano in *ante* pe' verbi della prima conjugazione, come, *amante*, *osservante*, e simili: ed in *ente* pe' verbi della seconda, della terza, e della quarta, come, *tacente*, *leggente*, *udente*; convengono al genere mascolino, e al femminino, e diconsi del tempo presente.

A tali participj si sostituisce sovente la voce del gerundio semplice, così in vece di dire: Antonio *vedente* il pericolo, se ne fuggì, si dice, Antonio *vedendo* il pericolo, se ne fuggì. Ma ciò può accadere 1. quando il nome, cui si riferisce, è primo caso, e forma il soggetto della proposizione, come dall'addotto esempio. 2. Qualora vien posto assolutamente nel discorso, e corrisponde all'*ablativo assoluto* de' Latini, come, *ritornando Pietro*, io partirò: collocando sempre il nome dopo il gerundio.

D O M A N D E

150. Che cosa sono i participj?
 151. Come si conoscono i participj attivi?

111

152. I participj passivi possono terminare in *ato*, in *uto*, in *ito*, in *so*, ec., come *amato*, *taciuto*, *finito*, *fatto*, *preso*, e simili ma sempre in *o*; e questi son tutti del genere mascolino; e nel femminino terminano in *a*, come, *amata*, *taciuta*, *finita*, ec., e sono di tempo passato.

C A P. XX.

Avverbj

153. Si dicono quelle parole invariabili, che nel discorso poste avanti a' nomi, ed avanti a' verbi, esprimono le loro determinazioni, e le loro qualificazioni, come, amico *assai* fedele, uomo *molto* erudito, ec. Pietro scrive *correttamente*, Antonio parla *bene*, ec. Si chiamano avverbj, perchè, per lo più, si trovano uniti coi verbi. Si distinguono in sette classi principali: 1. di *affermazione*, e *negazione*: 2. d' *interrogazioni*: 3. di *comparazione*: 4. di *tempo*: 5. di *luogo*: 6. di *quantità*: 7. di *qualità*, e di *modo*.

154. Avverbj di affermazione, e negazione sono, *sì*, *certo*, *certamente*, *volentieri*, *bene*; *no*, *non*, *non mai*, *mai*, *mainò*, e simili.

D O M A N D E.

152. Come terminano i participj passivi?

153. Che cosa sono gli avverbj, ed in quante classi si distinguono?

154. Quali sono?

D' interrogazione. *A che ? perchè ? a qual fine ?*

Di comparazione, come, così, sì, tanto, ec.

Di tempo. *Ora, adesso, presentemente, poco fa, fra poco, finchè, infinochè, e simili.*

Di luogo. *Quì, quà, costì, costà, lì, là, colà, quivi, giù, sù, fuori, fuora, dentro, e simili.*

Di quantità. *Tanto, cotanto, quanto, più, meno, molto, assai, abbastanza, poco, e simili.*

Di qualità, e di modo. *Meglio, ottimamente, dottamente, distintamente, giudiziosamente, ec.*

C A P. XXI.

Preposizioni

155. Si chiamano alcune parole invariabili, che poste nel discorso avanti a' nomi, determinano il rapporto, che le cose hanno tra loro. Tali sono: *con, a, ad, per, e simili.* Dicendosi, *con Pietro, a Firenze, ad Ancona, per invidia, ec.* E questi diconsi *semplici*. Vi sono delle altre, che diconsi *composte*, perchè formate di due *semplici*, come, *incontro*, formata da *in*, e *contro*: o pure da una preposizione semplice, e da un nome, come, *allato*, formata da *a*, e da *lato*, ec. Ma delle preposizioni si parlerà più a lungo, quando si tratterà del loro reggimento.

DOMANDE.

155. *Che cosa sono le preposizioni ?*

156. E d'avvertire, che distinguono i Grammatici un'altra specie di preposizioni, che sono alcune *sillabe*, ed alcune *lettere*, le quali sole nel discorso non han luogo: perchè nulla significano; ma prefisse a' nomi, ed a' verbi semplici, sovente formano i loro composti di una diversa significazione. Le sillabe sogliono essere, *dis*, *mis*, *so*, *pos*, *ra*, *con*, *ri*, *in*: le lettere, *r*, *s*, Esempj: *Disfare*, *misfatto*, *sorriso*, *posporre*, *raccorre*, *concorrere*, *rifare*, *ingiustizia*; *racquistare*, *sgravare* ec.

C A P. XXII.

Interjezioni

157. Che chiamansi ancora *interposti*, sono alcune parole invariabili, le quali poste nel discorso servono ad esprimere i movimenti improvvisi dell'animo nostro; l'*allegrezza*, il *dolore*, l'*ira*, la *meraviglia*, ec.

Esprimono piacere, allegrezza, *oh! viva! bene! buono! bravo!* ec.

Esprimono dolore, *ah! ah! ahimè! guai!* ec.

Dinotano ira, *ahi! oh! puh! via!* e simili.

Esprimono meraviglia, *oh! come! possibile!* ec.

D O M-A N D E.

156. *Che cosa v'è d'avvertire?*

157. *Che cosa sono le interjezioni?*

Congiunzioni

158. Sono alcune parole invariabili, che per lo più servono a legare, e ad unire le parole, e le membra del discorso. Si dividono in varie classi: *Copulative*, *negative*, *disgiuntive*, *dichiarative*, *dubitative*, *causali*, e *dimostrative*, *illative*, *condizionali*, di *somiglianza*, o *dissomiglianza*, di *ordine*, o *distribuzione*, di *motivo*, o *fine*.

159. *Copulative* si dicono quelle, che servono nel discorso ad unire più cose, che fra di loro convengono, come *e*, *ed*.

Negative si dicono quelle, che servono a *negare*, come, *nè*, *nemmeno*, *neppure*, *nè manco*, *nè anche*.

Disgiuntive sono quelle, che si adoperano nel discorso, qualora si vuole separare una cosa di un'altra, come, *o*, *ovvero*, *o sia*, *o pure*.

Aggiuntive, sono quelle, che si adoperano qualora si vuole aggiungere una cosa ad un'altra, come, *anzi*, *che anzi*, *anche*, *ancora*, *puranche*, *pure*, *inoltre*, *non solo*, ec.

Dichiarative si dicono quelle, che si usano, quando una cosa si vuol dichiarare maggiormente, come, *cioè*, *vale a dire*, *cioè a dire*.

Dubitative, quelle, che dinotano *dubbio*, come, *se*, *o*, *ovvero*, *oppure*.

D O M A N D E.

158. Che cosa sono le congiunzioni?

159. Quali sono?

Causali, o *dimostrative* si dicono quelle, che si usano, quando si vuol addurre la ragione, o la pruova di qualche cosa; tali sono: *imperocchè*, *imperciocchè*, *poicchè*, *giacchè*, ec.

Illative si chiamano quelle, che si adoperano nel discorso, qualora dalle cose precedenti si voglia cavare qualche conseguenza, come, *dunque*, *adunque*, *il perchè*, *per la qual cosa*, *onde*, *l'onde*, *perciò*, e simili.

Condizionali, quelle, che esprimono qualche condizione, come, *se*, *se pure*, *purchè*, *qualora*, e simili.

Di *somiglianza* o *dissomiglianza*, qualora si vuole esprimere la somiglianza o dissomiglianza di una cosa con un'altra, e sono, *siccome*, *come*, *in quella guisa*, ec.

Di *ordine*, o *distribuzione*, quando le cose si vogliono riferire per ordine nel discorso, come, *primieramente*, *principalmente*, *indi*, *quindi*, *dipoi*, e simili; ma questi diconsi più tosto *modi avverbiali*.

Di *motivo*, o *fine* si dicono quelle, che accennano il motivo o fine, per cui si fa qualche cosa, come, *affinche*, *acciocchè*, *onde*, ec.

160. *La particella* che, qualora non è pronome Relativo (106), collocata nel discorso dopo il nome, al quale si riferisce, e trovasi posta dopo il

D O M A N D E.

160. *Che v' ha da notare d'ella particella che?*

Può è terza persona del sing. del pres. indicat. del verbo anomalo *potere* (142) tra gli anom. della seconda).

Dirsi è indefinito del verbo *dire* anomalo della terza conjugazione (143), accoppiato colla particella *si*, che lo fa prendere significazione passiva (139), cioè esser detto.

Veramente è avverbio di *affermazione* (154),

Degno Aggettivo perfetto (78), *positivo* (80), mascolino (89).

Di articolo indefinito (63): di 2. caso (73).

Lode, è nome, perchè serve a nominare la lode (30); del genere fem., perchè, sebbene la terminazione in *e* sia comune al mascol. e femm. (39), richiede l'artic. *la*, ed è femminino. (62).

Il è articolo defin. masc. (62) 1. caso (ivi)

Fuggendo è gerundio semplice (126) del verbo *fuggire*.

L'ozio è nome masc., perchè termina in *o* (41): 4. caso sing. preceduto dall'artic. *lo* apostrofato per l'incontro delle due vocali (68. 69).

E è congiunzione copulativa (159).

Lontano è aggettivo perf. (78): positivo (80), primo caso.

Dai art., def. 6. caso, masc. plur. (64).

Piaceri nome mascol. plur., termina in *i*, perchè nel sing. fa piacere, e quei che nel sing. terminano in *e* nel plurale fanno in *i* (51).

Segue è terza pers. sing. del pres. indicativo del verbo *seguire*, 4. conjugazione (123. 130).

Le è artic. defin. femmin. 1. caso plur. (71).

Orme è nome femm. 1. caso plur. : termina in *e*. perchè al sing. fa in *a*, *orma* (49).

Dei art. defin. masc. 2. caso plur. (64).

Buoni è agget. perf. masc. . 2. caso plur., formato dal singolare *buono* (93).

Ed è congiunzione copulativa (159).

È è terza persona sing. del pres. indic. del verbo *essere* (124), verbo sostant. (111).

Sofferente è participio attivo della 4. conjugazione (151) del verbo *sofferire*.

Del è articolo defin. masc. 2. caso sing. (64).

Travaglio nome masc. sing. (41).

Chi è pronome relativo, e vale colui, il quale, 1. caso sing. (105).

Ama è terza persona del pres. indic. sing. del verbo amare della prima conjugazione (127). Verbo attivo (113).

Lo è artic. defin. masc. 1. e 4. caso sing. (64).

Studio è nome mascol. perchè termina in *o* (41). primo caso sing. Ricerca, l'articolo *lo*, perchè incomincia da *s* impura (68).

Conseguirà è terza persona del sing. del fut. dell'indic. del verbo att. *conseguire*, dello 4. conjugazione (150).

Senza è proposizione (153).

Dubbio è nome masc. sing., perchè termina in *o*: riceve l'articolo *il*, perchè incomincia da semplice consonante (66).

Il è artic. masc. 1. e 4. caso sing. (64).

Gran in vece di *grande*, è aggettivo perfetto, benchè terminato in *e*, terminazione comune al

masc. , e al femm. (91) : è masc. perchè preceduto dall'artic. masc. *il* (64).

Tesoro nome masc. sing. , perchè terminato in *o* (41).

Della artic. defin. fem. 2. caso sing. (64).

Virtù è nome tronco di *virtude* femm. sing. (42).

La è artic. defin. 1. e 4. caso sing. (64).

Quale è pronome relativo fem. , benchè possa essere anche mascol. , perchè terminato in *e* (103, 39)

Sola è nome partitivo (87) : femm. perchè terminato in *a* (89).

Rende è terza persona sing. del pres. indic. del verbo att. *rendere* della 3. conjugazione (129).

L'uomo è nome , come si è detto della parola *ozio*.

Glorioso è aggettivo perf. masc. , come *lontano* :

E è congiunzione come sopra.

Colmo , come si è detto di *lontano*.

Di , come sopra.

Bene è nome masc. , perchè terminato in *e* , terminazione pei mas. : e femmin. (39) ; ma riceve l'artic. masc. *il* (64).

Un simile esercizio non è da trascurarsi dal diligente istruttore.

PARTE TERZA

SINTASSI.

CAP. I.

Del discorso in generale.

162. **S**ì è trattato fin quì della natura di ciascuna parte del discorso distinta l'una dall'altra; ora fa d'uopo di esse formarne un tutto, e considerarle nel discorso secondo le loro relazioni.

Si è detto di sopra (29), che il nome, e il verbo sono le parti principali, perchè sufficienti a formare un discorso compito, come, *Pietro ama, Giacomo studia*; che vale lo stesso, che, *Pietro è amante, Giacomo è studente*. Queste tre parole formano un senso compito, che dicesi *proposizione*.

Il nome *Pietro, Giacomo*, si dice il soggetto della proposizione; l'aggettivo *amante studente*, che dinota la qualità, si chiama l'*attributo*; ed il verbo *è* serve ad unire l'attributo col suo soggetto, e mostrare la loro convenienza.

Talora suole aggiungersi al soggetto qualche altra determinazione, come, *l'odore della rosa mi è grato: la rosa, che mi avete recato, è odorife-*

DOMANDE.

162. *Che cosa è proposizione, ed in che consiste il nostro discorso?*

ra : dove è da notare , che le parole , *che mi avete recato* , formano un' altra proposizione , che dicesi *incidente*.

Delle volte al verbo aggiungesi un qualche avverbio , come , la rosa , che mi avete recato , mi piace *molto* ec.

Quindi è , che tutto il nostro discorso consiste o in una sola proposizione , o in una seguela di proposizioni.

Sintassi.

163. Con vocabolo Greco dicesi *sintassi l' ordinata disposizione, e collocazione delle parole nel nostro discorso. Si distingue in semplice o regolare, ed in figurata o irregolare.*

Sintassi semplice

164. Si dice quella disposizione , e collocazione delle parole del nostro discorso , che segue l'ordine della natura , e le regole della Gramatica , collocando prima il nome , indi il verbo , e l' attributo con altre determinazioni. Si divide anche in due specie , di *concordanza* , e di *reggimento*.

Sintassi di concordanza

165. Si dice quella , in cui una parte del discorso dee concordare con un' altra in qualche cosa. A tre specie si riducono le concordanze.

D O M A N D E.

- 163. *Che cosa è sintassi?*
- 164. *Che cosa è sintassi semplice?*
- 165. *Che cosa è sintassi di concordanza, e quante sono le concordanze?*

1. il nome deve concordare col verbo in numero , e in persona , come , *Pietro scrive* , *gli uomini camminano* , cc.

Né tempi composti , quando il verbo si congiuga coll' ausiliare *essere* , i participj si accordano col soggetto in genere , e in numero , come *Pietro è partito* ; *ella è ritornata* : *eglino sono andati* ; ed *elleno sono venute*.

Quando il verbo si congiuga coll' ausiliare *avere* , il participio può ritenere la terminazione in o e può accordarsi col nome , sopra di cui cade l' azione del verbo , dicendosi egualmente , io *ho ricevuto una lettera* , e io *ho ricevuta una lettera*.

Se sono più nomi , che formano il soggetto della proposizione , il verbo comunemente suol essere plurale , come , *Cicerone* , ed *Ortensio furono insigni oratori*.

Se poi questi nomi sono di diverse persone , il verbo si accorda colla prima più tosto , che colla seconda ; e colla seconda più tosto , che colla terza ; come *io* , e *tu* desideriamo ; *tu* , e *Pietro* volete.

Delle volte l' indefinito de' verbi fa le veci del nominativo , come , *l'aver compassione degli afflitti è cosa umana*. E talora un' intera proposizione fa le veci del nominativo , come ; *che tu ti rimanga con noi per questa sera* , *mi è grato* , cc.

L' aggettivo deve concordare col nome in genere in numero , e in caso , come *uomo dotto* , *donna prudente* , cc.

Si avverte , che *mezzo* quando significa *metà*

secondo alcuni , non suole accordarsi col femminile , di cui accenna metà , dicendosi , *due once e mezzo, una libra, e mezzo* , e non già *due once, e mezza*, ec.

Quando vi sono più nomi singolari uniti, l'aggettivo , che loro si aggiugne , deve esser plurale, come *Pietro, suo padre, e sua madre ritornati da Roma, più non si videro*.

Se i nomi saranno l'uno singolare , e l'altro plurale , l'aggettivo può accordarsi o coll'uno , o coll' altro, come, *Pietro co'suoi compagni, essendosi posto a studiare e Pietro co'suoi compagni essendosi posti a studiare*, ec.

3. Il relativo dee concordare col suo antecedente in genere, e in numero , come , *l'uomo, il quale ; le donne, delle quali*, ec.

Sintassi di reggimento

166. Si dice quella , in cui una parte del discorso vien retta da un'altra. Le parti del discorso capaci di reggimento sono i *nomi*, i *verbi*, e le *preposizioni*, come quì succintamente si osserverà.

Reggimento de' nomi.

167. Quando nel discorso vi si trovano due nomi di cose diverse, il secondo di essi si mette al genitivo, come , *l'amor della virtù , il rigor delle leggi* , ec. Se poi si riferiscono allo stesso senso, si

DOMANDE.

266. *Che cosa è sintassi di reggimento ?*

167. *Qual è il reggimento de' nomi ?*

mettono nello stesso caso, come, *Pietro giovane accorto, e cittadino dabbene*, ec.

Tutt'i nomi che si riferiscono a qualche proprietà, a lode, a vitupero, reggono anche essi un genitivo, come uomo *di merito*: donna *di onore*, ec.; ma in questo caso sotto intendosi *degno, degna di ec.*

Quei che derivano da' verbi, che perciò chiamansi *nomi verbali*, sogliono reggere dopo di essi un dativo, come, vi raccomando l'amor *allo studio*, il rispetto *a' genitori*, ec. ma questo piuttosto è un ablativo retto da *allo*, e vale lo stesso che se dicesse l'amore verso lo studio ec.

168. Gli aggettivi possono regger tutt'i casi obliqui, secondo i diversi loro significati.

Il genitivo.

Reggono il genitivo tutti quei nomi, che dinotano notizia, ignoranza, abbondanza, o privazione, prerogativa, o vizio, come, certo, incerto, consapevole, pratico, abbondante, privo, povero, avaro liberale, pieno, voto, vestito, ignudo, colpevole, innocente di. . . .

I comparativi di eccesso, e di difetto (83.84) reggono un genitivo, come, più *dotto di*. . . meno *prudente di*. . . Così anche i superlativi che dinotano relazione (85), come, il più *dotto degli uomini*, il più prudente de' suoi compagni.

DOMANDE.

168. Qual è il reggimento degli aggettivi?

Il dativo.

Reggono il dativo tutti quei , che accennano rapporto , o relazione a qualche altra cosa , come , *grato* , *odioso* , *fedele* , *infedele* , *utile* , *disutile* , a ec.

L' accusativo.

Alcuni reggono l' accusativo , come , *alto un miglio* , *lungo tre passi*. Delle volte reggono l' accusativo colla preposizione *per* , come , *splendido per le ricchezze* ; *chiaro e famoso per le sue gesta*.

L' ablativo.

Alcuni altri finalmente reggono l' ablativo , come , *alieno dal vizio* , *esule dalla patria* , *sicuro da' pericoli*. ec.

Reggimento de' verbi.

169. I verbi ancora , come sopra si è detto (110) si dividono in *sostantivi* , ed *aggettivi*. Sostantivo è il verbo *essere* ; e questo può reggere dopo di se :

1. Un nominativo , che forma l' attributo della proposizione , come *Pietro e filosofo* , *la stagione è propizia* , ec.

2. Regge un genitivo di *possessione* , come questa casa è *di Antonio* , il libro è *di Cesare* , ec.

Regge uno , e talora due dativi , come , *ciò è a te grato* , *a me è noioso* ; le opere buone sono *a noia agli scellerati*.

— — —
D O M A N D E.

169. Come si regola il reggimento de' verbi ?

4. Talora regge un accusativo , come , *tu non sei lui* , ec.

5. E regge un ablativo , come , *io non sono da tanto* , ec.

Tutti gli altri son verbi aggettivi (*ivi*) , e si distinguono in *attivi* , *passivi* , e *neutri*.

I verbi attivi

170. Reggono dopo di essi un accusativo , che dinota il termine dell' azione , come , *i buoni fuggono il vizio* , *amano la virtù* , ec.

I verbi passivi

171. Reggono l' ablativo colla proposizione *da* , come , *Pompeo fu ucciso da' nemici*.

Ma tanto i verbi attivi , quanto i passivi , oltre i suddetti casi rispettivi , possono reggere ancora degli altri secondo le varie relazioni delle parti del discorso , come , *Pietro accusò Antonio di delitto* , *Giacomo ha pregato l'amico di un favore*. E così ancora rivolti in passivi , come , *Antonio fu accusato da Pietro di delitto* , *l'amico fu pregato da Giacomo di un favore* , ec.

De' verbi neutri

172. Altri non reggono caso alcuno , come , *i prati verdeggiano* ; *gli alberi fioriscono*. Ed altri sogliono reggere un genitivo , un dativo , e

D O M A N D E.

170. Qual caso reggono i verbi attivi?

171. Qual caso reggono i verbi passivi?

172. Qual caso reggono i verbi neutri?

un ablativo sostenuti da qualche particella, come, mi congratulo *con voi*; mi dolgo *dell' amico*; si appiglia *al peggio*. Talora reggono un accusativo, come, vivere *una vita penosa*, dormire *un placido sonno*.

Reggimento delle proposizioni.

173. Le proposizioni possono reggere tutt'i casi obliqui :

Reggono il genitivo

Appiè, fuori, contro, in guisa; come, a piè del monte, fuori di casa, contro di lui, in guisa di figlio.

Reggono il dativo

Accosto, a fronte, addosso, dirimpetto, fino, oltre; ec. come, accosto alla casa, a fronte alla strada, oltre a qualche, ec.

Reggono l' accusativo

Eccetto, giusta, lungo, dopo, ed altre; come eccetto la roba, giusta l' appuntamento, lungo la via, dopo l' avviso,

Reggono l' ablativo

Da, di, in, con, infuori, di là, di quà di sotto, ed altre; come, purgato da ogni difetto, passando di pensiero in pensiero, con tutta l' attenzione, dal padre infuori, di là, o di quà del fiume, ec.

174. Molti reggono più di un caso. Alcune reggono il genitivo, e il dativo; come, *circa, den-*

DOMANDE.

173. Qual caso reggono le preposizioni?

174. Che v' è da notare?

tro, *dirimpetto*, *vicino*, ed altre: dicendosi egualmente, *vicino di Pavia*, e *vicino alla torricella*; *dentro dell' arca*, e *dentro ai termini*, ec.

Altre reggono il genitivo, e l'accusativo, quali sono, *fuora*, *inverso*, *sopra*, *verso*, ed altre; dicendosi egualmente, *versó di te*, e *verso alcuno*, ec.

Altre reggono il genitivo, il dativo, e l'accusativo, come, *appresso*, *circa*, *contro*, *sotto*, ed altre; dicendosi, *appresso di te*, *appresso a lui*, e *appresso la morte*: *sotto di se*, *sotto a lui*, e *sotto il fratello*: *contro di lui*, *contro alla pestilenza*, e *contro il costume*.

Altre finalmente reggono il dativo, l'accusativo, e l'ablativo; come, *innanzi*, *intorno*, *davanti*, *dinanzi*, ed altre; dicendosi, *innanzi ad ogni altro*, *innanzi la porta*, *innanzi di tutto*. Ciò si può osservare dalla lettura di buoni, ed approvati Scrittori.

175. Bisogna notare ancora, che anche alcuni avverbj delle volte trovansi accoppiati con qualche caso: esempj:

Ecco talora ha dopo di se un nominativo, come, *ecco Antonio*, *ecco l'amico*.

Assai, *più*, *meno*, *alquanto*, *meglio* si trovano col genitivo: come; *assai di lode*; *più di qualche*; *meno di grazia*; *alquanto di tempo*, *meglio di lui*, ec.

D O M A N D E.

175. *Che altro v'è da notare?*

Insieme si accoppia coll'ablativo colla preposizione *con*, come *insieme con lui*, *insieme con quello*.

Come si trova col nominativo, e coll'accusativo, esempio; come *uomo giusto*, come *me stesso*. Fa d'uopo adesso passare alla sintassi figurata.

C A P. II.

Sintassi figurata

176. Si dice quella disposizione delle parole nel nostro discorso, *che si allontana in qualche cosa dall'ordine naturale*, e dalle regole della *Grammatica*. Ciò avviene o per vaghezza di parlare, o per difetto. Quelle maniere di parlare, che per vaghezza si appartano in qualche cosa dalle regole Grammaticali, van comprese sotto il nome di *figure*, donde fu detta *sintassi figurata*, e se ne numerano cinque principali. L'*ellissi*, il *pleonismo*, la *sillessi*, l'*enallage*, e l'*iperbato*. Le maniere di parlare, che per vizio si allontanano dalle regole Grammaticali, si riferiscono al *solecismo*, e al *barbarismo*. Si tratterà brevemente delle une, e delle altre.

Ellissi

177. Significa *mananza*, ed è qualora nel discorso si tralascia qualche parola, che facilmente possa sottintendersi. Ciò può farsi in due maniere.

1. O si lascia solamente di ripetere qualche parola detta di sopra, come, *Giacomo è uomo diligente*,

DOMANDE.

176. *Che cosa è sintassi figurata?*

177. *Che cosa è ellissi?*

e costumato ; in vece di dire , è uomo diligente , ed uomo costumato , e questa figura chiamasi zeugma 2. O si tralascia del tutto qualche parola , come , meraviglia , che tu adempisci una volta al tuo dovere , dove si sottintende è : cader dall' alto , dove dee sottintendersi luogo , e questa dicesi propriamente ellissi.

Pleonasmo

178. Significa abbondanza , per cui si aggiunge nel discorso qualche parola non necessaria ; ma che serve a dargli maggior forza , e vaghezza. A questa figura riduconsi tutti quei , che diconsi *ripicni* , o *particelle espletive* , come , ecco io ti dirò : gliel disse ben cento volte : egli non è punto vero : venir con meco , ec.

Silleste e Sillessi

179 Significa concezione , ed è quando qualche parte del discorso si accorda colle parole , che si concepiscono colla mente più tosto , che con quelle , che trovansi espresse , come , che sotto l' acqua ha gente , che sospira , e fanno pullular quest' acqua al sommo. Dant. inf. 7. ec. E questa sconcordanza è riguardo al numero. Così ancora in quanto al genere , come , Vidi genti fongose. . . Questi si percolean , ec. Dant. ivi. Ma questa figura è da fuggirsi.

DOMANDE.

178. Che cosa è pleonasmo ?

179. Che cosa è sillessi ?

Enallage

180. Significa *permutazione*; per cui una parte del discorso si sostituisce ad un'altra, come, *teme forte*, in vece di *fortemente*; conosco *chiaro*, in vece di *chiaramente*; fece *veduto*, in vece di *fece vedere*.

Iperbato

181. Significa *rovesciamento*; per cui si cambia l'ordinaria disposizione delle parole [nel nostro discorso. Da' Gramatici se ne distinguono cinque sorti.

1. L'*anastrofe* o sia *trasposizione*, che è il porre avanti una parola, che dovrebbe porsi dopo, come, *la pur dirò*, in vece di *la dirò pure*; *la vi ho data* in vece di *ve l'ho data*, ec. 2. La *tnesi*, che è il dividere una parola, trasportandone nel mezzo qualche altra, come, *acciò dunque*, *che veggiate*, in vece di *acciocchè dunque*. 3. La *parentesi*, che è l'interrompere una proposizione, mettendovi in mezzo un'altra, come, *ho cercato (per quanto ho potuto) di servirvi: verrò (se piace a Dio) a ritrovarvi*, ec.

Le altre due specie d'iperbato, cioè la *sinchessi*, che significa *confusione di costruzione*, è l'*anacoluton*, cioè *inconseguenza*, o sia, quando si mette nel discorso una voce isolata, e che non ha corrispondenza, sono più tosto difetti, che proprietà di linguaggio, e perciò debbonsi evitare. Le al-

D O M A N D E.

180. Qual' è l' *enallage*?

181. Che cosa è l' *iperbato*?

tre figure ancora debbono adoperarsi con moderazione, affinchè non riesca un discorso affettato.

Solicismo

182. Significa *corruzione del parlare regolato*, riguardando l'accozzamento delle parole. Si commette, *togliendo*, *aggiugnendo*, *scambiando* qualche parola.

Si commette *togliendo*, quando si tralascia di mettere nel discorso tutte le parole necessarie a rilevarne il senso compiuto, come, *se colui per isfuggir la vergogna sì grande uccise chi lo ingiuriava, io glielo perdono, e parmi, che i Giudici ancora; poichè per la maggior parte l'hanno assoluto: in vece di dire: e parmi, che i Giudici ancora glie l'abbiano perdonato. . . ec.*

Aggiugnendo, come, *vidi cogli occhi, udii colle orecchie*, ec.

Scambiando si pecca, se nel discorso si adoperano delle voci, che non convengono alle cose, come, *sperare il pericolo, in vece di temere; udire la luce, in vece di vedere*, ec.

Barbarismo

183. Significa, *usurpazione di parole peregrine, e non ricevute dall'uso de' buoni scrittori*, le quali debbono sfuggirsi nel nostro discorso, come, *vela, per candela; affrettanza, per fretta; affrallare, per indebolire; avvalersi, per valersi*, ec.

DOMANDE.

182. Che cosa è il solcismo?

183. Che cosa è barbarismo?

PARTE QUARTA

Ortografia

184. **C**HIAMASI quella parte della Gramatica , che dà le regole di scrivere senza errore (6) , o sia , di rappresentare le parole nel modo stesso , in cui si pronunziano , per mezzo delle lettere. Chi parla bene , sovente scrive anche bene. Ma vi sono alcune regole , che riguardano la scrittura in particolare , che quì brevemente si additeranno. E procedendo collo stess' ordine tenuto nel trattato della pronunzia , si comincia dalle lettere.

C A P. I.

Lettere.

185. Le lettere nella lingua Italiana sono ventidue (7). Queste soglion segnarsi di forma grande A , B , C , D , E , F , G , H , I , J , L , M , N , O , P , Q , R , S , T , U , V , Z , e diconsi *majuscole* : di forma piccola a , b , c , d , e , ec. , e diconsi *minuscole*.

D O M A N D E.

184. Che cosa è *ortografia* ?

185. Che cosa è da notare delle lettere ?

Le lettere majuscole

186. Non si adoperano nello scrivere, che nel solo cominciameto delle parole; nè bisogna usarle ad ogni tratto, ma ove conviene, affinchè, in vece di essere di ajuto a chi legge, collo scorgere subito ciò, che v'è di notabile, non gli apporti più tosto della confusione.

Da lettera majuscola incomincia: la prima parola di ogni discorso: la prima parola dopo il punto: la prima parola quando si vuol riferire qualche detto, o qualche autorità altrui; la prima parola d'ogni verso, scrivendosi in poesia: tutt' i nomi propri di qualunque specie, come *Pietro*, *Napoli*, *Tamigi*, ec.: i nomi di tutte quelle cose, su cui si vuole, il che lettore fissi la sua attenzione. In tutto il restò si adoperano le lettere minuscole.

Le lettere si dividono in vocali, e consonanti (7). Delle vocali nulla vi è da notarsi. Di alcune delle consonanti può marcarsi ciò, che segue.

L' H

187. È di pochissimo uso nella lingua Italiana. In principio di parola si trova solamente nelle quattro persone, *ho*, *hai*, *ha*, *hanno* del verbo *avere*, per non confondersi con *o*, ed *a* particelle, con *ai* articolo del terzo caso, e con *anno* parte del

D O M A N D E.

186. Quando si adoperano le lettere majuscole?
187. Quali sono queste consonanti?

tempo. Talora si scrivono senza l' *h* ; ma si pone l'accento sull' *a* , così , à *anno* , ec.

Nel mezzo delle parole si mette negl'interposti *ahi* , *ahimè* , *ohimè* , e nelle sillabe *che* , *chi* , *ghe* , *ghi* , *sche* , *schì* , per distinguerle dalle sillabe *ce* , *ci* , *ge* , *gi* , *scè* , *sci* . Avvertendo , che le sillabe *ca* , *co* , *cu* , e *ga* , *go* , *gu* non mai si scrivono coll' *h* come erroneamente si fa da taluni.

In fine di parola l' *h* si aggiunge soltanto agli interposti *ah* , *oh* , *eh* , *uh* , *deh* , *doh* , *duh* .

IL J

In principio di parola si adopera molto di rado , come *Jacopo* , *Jacinto* , *Jambico* , in vece di *Giacomo* , *Giacinto* , *Giambico* , ed altri. Ma nel mezzo delle parole si trova più frequente , come , *ajuto* , *gioja* , *paja* , ec.

Si adopera ancora in fine di parola in tutti quei nomi plurali , che derivano da singolare terminato in *io* , che non forma dittongo , e vale per due *ii* , come , *giudizj* da *giudizio* , *uffizj* da *uffizio* ; in vece di *giudizii* , *uffizii* , ec. (54).

Ma ciò non è da praticarsi ne' verbi , scrivendosi tu *ringrazzi* , tu *annunzi* , e simili.

Quei nomi che nel singolare cadono in *io* col dittongo , nel plurale si profferiscono , e si scrivono con un *i* semplice , come *figli* da *figlio* ; *raggi* da *raggio* ; *occhi* da *occhio* , ec. (ivi).

188. L' *m* avanti ad *n* talora suol cambiarsi anche in *n*, come, andianne, in vece di andiamne,

E l' *n* avanti a *b*, e *p* suol cambiarsi in *m*, come Giambatista, Giampiero, imparentare in vece di Gianbatista, di Gianpiro, d' inparentare.

Il Q

Fa lo stesso ufficio del *c* nella lingua Italiana, dicendosi egualmente *cuocere*, *quocere*, *cuajo*, e *quojo*; quindi sembra un carattere poco necessario. Tuttavia, siccome il *q* va sempre accoppiato col *u* seguito da un' altra vocale; così si scrivono col *q* solamente quelle parole, in cui l' *u* colla vocale seguente forma dittongo (18), come, *quando*, *questo*, *quello*, ec. Dove poi l' *u*, e la vocale seguente si profferiscono in due suoni distinti, si fa uso del *c*, come in cui pronomi di due sillabe, a distinzione di *quì* avverbio di luogo.

Vi sono però alcune parole, le quali, quantunque contengano il dittongo, pure si scrivono col *c*, come le sudette voci *cuore*, *cuajo*, *cuocere*, ed altre.

L' U , e V.

189. Queste due lettere spesso si confondono nello scrivere; perciò è da notarsi, che l' *u* deve essere vocale, 1. dopo il *c*, *g*, e *q*, come *cuore*,

DOMANDE.

188. Quali sono le altre consonanti?

189. Ve ne sono altre?

guadagno , guida , questo , quello , ec. 2. quando trovasi avanti all' o , con cui forma dittongo , come , buono , uomo , scuola , e simili : 3. quando l' u forma sillaba da se solo , come , umano , unico , e simili : 4. quando termina la sillaba , come , tu , fu ec. In tutti gli altri casi dev'esser consonante v.

Delle altre consonanti non vi è che notare. Del loro raddoppiamento si parlerà appresso.

C A P. II.

Delle Sillabe

190. Niente vi è da notare. Si avverte solo , che il dittongo raccolto (20) , acciocchè non si desse la forza dell' accento sopra due sillabe in una stessa parola , si perde in alcune voci *derivate* , come , *infocando* , *infocare* , derivate , *fuoco* ; *tonare* , da *tuono* , ec. Ed allora il dittongo dicesi *mobile*. In alcune altre parole poi non si toglie , quantunque si dia la forza dell' accento sopra due sillabe , come , *piegare* da *piega* ; *pietossissimo* , da *pietoso* , *lietissimo* , da *lieto* , e simili ; e questo dicesi dittongo *fermo* , *stabile*.

D O M A N D E.

190. Che cosa vi è da notare nelle sillabe?

Parole.

191. Le parole sono *semplici*, o *composte*. Semplici si dicono quelle, che costano di una parola sola; come *fermare*, *scrivere*, *modo*, ec. Si dicono composte quelle, che sono formate da più di una parola, come, *confermare*, da *con*, e *fermare*; *conscrivere*, da *con* e da *scrivere*; *oltremodo* da *oltre*, e da *modo*.

Nelle parole sono da considerarsi 1. l'accento, 2. l'apostrofo, 3. il troncamento, 4. l'accrescimento di esse, 5. il raddoppiamento delle consonanti.

Dell'accento, e sue specie

192. Si è parlato di sopra (25, e 26). Resta solamente vedere in quali parole dee segnarsi l'accento. Si noti dunque: 1. tutt'i monosillabi, o parole di una sola sillaba, i quali non contengono dittongo, come, *re*, *fe*, *su*, *fu*, *sta*, e simili, non vengono segnati di accento. Si eccettua *dì*, nome, e persona seconda del verbo *dire*, che per distinguersi dalla particella *dì*, ricercano l'accento. Così ancora è verbo, per distinguersi da *e* particella, *dà* terza persona del verbo, dare; per non confonderla con *da* articolo. Si accentuano *sì*, e *là* avverbj, per distinzione da *si* particella che si uni-

D O M A N D E.

191. Che cosa vi è da notare delle parole?
 192. Che cosa v'è da notare dell'accento?

sce al verbo , e *la* articolo : *nè* particella negativa , a distinzione di *ne* riempitiva : *lì* avverbio di luogo , per distinguersi da *li* articolo. *Quà* , *quì* vengono anche accentuati.

2. Tutt' i monosillabi , che contengono dittongo ricercano l' accento , come , *già* , *giù* , *ciò* , *può* , *più* , *piè* , ec.

3. Vanno contrassegnate di accento le prime , e terze persone del singolare del futuro dell' indicativo de' verbi attivi ; e la terza persona del passato remoto della prima , e quarta conjugazione , come , io *amerò* , *tacerò* ; *amerà* , *tacerà* ; *amò* , *udì*.

Apostrofo ,

193. Come si è veduto di sopra (69), si chiama quella virgoletta , che vien segnata nel luogo di una vocale tolta in fine di parola , che va posta innanzi ad altra , che anche da vocale incomincia , per togliersi qualche durezza di suono , come, *grand' amico* , *onest' uomo* ; in vece di *grande amico* , di *onesto uomo* ; ma perchè ciò non sempre è da praticarsi , bisogna vedere quali parole ammettono l' apostrofo , non lasciando però di consultar sempre l' orecchio , e l' uso. È da notarsi dunque :

1. Che tutte le vocali accentuate non possono

D O M A N D E.

193. Che cosa vi è da notare dell' apostrofo?

troncarsi , come , città aniena , senti il dolore , ec.

Da questa regola sono eccettuate tutte le parole composte di *che* , le quali quantunque segnate di accento , ricevono l' apostrofo , come , ancor*ch'* io sia stato ; bench' egli vada ; accioc*ch'* ognuno , ec. Si avverte , che qualora si apostrofa il *che* avanti *e* , *o* , *u* , da taluni si tralascia ancora l' *h* , scrivendo , c'avea , c' udiva , c' ognuno ; ma è da scriversi , *ch'*avea , *ch'* udiva , *ch'* ognuno. *Che* non si apostrofa avanti ad *esso* , *essa* , *essi*.

2. Tutt' i monosillabi , come , *ma* , *fa* , *sa* , *do* ec. non possono troncarsi , nè ricevere l' apostrofo. Sono eccettuati *lo* , *la* , *le* , *ne* , *vi* , *ti* , *mi* , *di* , *se* , *si* , ed altri , che ammettono l' apostrofo , come , l' onore , l' anima , l' erbe , n' erano v' intendo , t' invio n' incammino , d' innanzi , s' egli , s' innoltra , ec.

3. Le parole terminate in *ce* , *ci* , e *ge* , *gi* , non ricevono apostrofo se non avanti *e* , ed *i* , come , *felic' esecuzione* , *dolc' imenei* , *piagg' erbose* , *preg' illustri* , ec. ; ma è meglio scriverle per esteso.

4. Il *ci* pronomi avanti *e* , ed *i* , riceve apostrofo , come c' *esortò* , c' *indusse*. E *gli* articolo , come si disse (69) , non ammette apostrofo , se non che avanti a' nomi , che incominciano dalla stessa vocale , come , *gl' incendj* : e avanti agli Aggettivi , come , *gl' infedeli* , *gl' ingrati* , ec.

Non ammettono apostrofo le parole , che hanno il dittongo nell' ultima sillaba , come , *cambio* , *doppio* , *empio* , *nebbia* , e simile.

6. *Ogni* , secondo i moderni scrittori , non ammette apostrofo ; e perciò non si scrive *ogn'* altro ,

ogn' uno ; ma *ogni* altro , *ogni* uno ec. : purchè però non se ne faccia di due parole una sola , come , *ognaltro* , *ognuno*.

Suole però ricevere l' apostrofo avanti a parole , che incominciano dalla stessa vocale , come , *ogn'in-*ganno , *ogn' industria* , ec.

7. Quando tra la parola antecedente , e la susseguente vi fosse punto finale , due punti , punto e virgola , ed anche la sola virgola , non ha luogo l' apostrofo.

194. Bisogna però avvertire , che quando la vocale seguente non è simile all' antecedente , ed il suono nella pronunzia delle parole riesce non ingrato senza l' apostrofo , è meglio usare amendue le vocali. Ma ne' pronomi *questo* , e *quello* , qualora trovansi avanti a nomi comincianti da vocale , sogliono sempre apostrofarsi , come *quell' uomo* , *quest' anno*.

Di più , quelle parole , che di lor natura possono troncarsi innanzi a consonante (di cui si parlerà qui appresso) , benchè seguite da vocale , non ricercano apostrofo , come , *fedel amico* , *gentil uomo* , e simili.

Taluni sogliono troncare la prima vocale della parola seguente , invece dell' ultima della precedente , come allo' ncontro , in vece di *all' incontro* ; nello' nciampo , in vece di *nell' inciampo* ; ma ciò non è da praticarsi.

DOMANDE.

194. *Che cosa vi è da notare ?*

Troncamento delle parole.

195. Tutte le parole nella lingua Italiana terminano in una delle vocali (37), eccetto le particelle *con*, *per*, *in*, *non*, e simili, che cadono in consonante. Or per togliere qualche durezza di suono, e per rendere il discorso più robusto, e leggiadro, sovente in alcune parole si tronca l'ultima vocale, e si fan terminare in consonante, quantunque la parola seguente da consonante incominci, come si vedrà quì appresso.

Troncamento de' nomi.

196. I nomi che nel singolare terminano in *e*, ed in *o* innanzi a parola, che incomincia da consonante, delle volte si troncano, come, *fedel* custode, *servitor* malvagio, *uom* sincero, *popol* divoto, *quel* garzone, *leggier* popolaccio, *bel* giardino, ec.

Nel numero del più non sogliono troncarsi. Come non sono da troncarsi nel singolare tutt' i nomi femminini, che finiscono in *a*; onde è mal detto una *sol* volta, una *sol* cosa, in vece di una sola volta, una sola cosa. Vien accettuata Suora, che dicesi *Suor*, come, *Suor* Teresa, *Suor* Maria.

Troncamento de' verbi.

197. Ne' verbi, possono troncarsi:

1. Gl'indeiniti de' verbi, come *amar*, *temer*,

DOMANDE.

195. Che cosa è troncamento delle parole
196. Quali nomi possono troncarsi?
197. Dove accade il troncamento ne' verbi?

legger, *sentir*, in vece di *amare*, *temere*, *leggerre*, *sentire*.

2. Alcune prime persone nel numero del più, come, noi *amiam*, noi *amerem*, in vece di noi *amiamo*, noi *ameremo*, e simili.

3. Alcune terze persone plurali, come, *aman*, *amavan*, *leggeram*, invece di *amano*, *amavano*, *leggeranno*.

4. Talora in alcuni verbi anche la terza persona del singolare, come, *vuol*, *suol*, *vien*, *tien*, in vece di *vuole*, *suole*, *viene*, *tiene*, ec. E in questi due ultimi si può troncarsi anche la seconda persona del singolare nell' imperativo, come, *vien* quì, *tien* questo, in vece di *vieni*, *tieni*.

5. Nel verbo *essere* può troncarsi anche la prima persona del singolare, come, *son* quì, *son* io, in vece di *sono* quì, *sono* io.

Troncamento degli avverbj.

193. Sogliono troncarsi alcuni avverbj, come, *ben* fatto, *mal* veduto, *fuor* di dubbio, *or* vengo, *allor* quando, *talor* avviene, *finor* non so; in vece di *bene*, *ma'e*, *fuori*, *ora*, *allora*, *talora*, *finora*, ed altri.

Talora si tronca un' intera sillaba, come, *vo* per *voglio*, *se'* per *fece*, *fra* per *frate*, *me'* per *meglio*, ec. Ma questi troncamenti non posson farsi quando la parola seguente incomincia da vocale, o da *s* impura.

D O M A N D E.

198. Gli avverbj sogliono troncarsi?

Accrescimento delle parole.

199. Sovente per dolcezza di pronunzia , le parole si accrescono o in principio , o in fine.

Quando una parola termina in consonante , ed è seguita da un'altra , che incomincia da *s* impura, avanti all'*s* di quest'ultima si mette un *i* , come , per *iscambio* , per *isfuggire* , e simili. Dai Poeti talora vien trascurato.

La particella *a* innanzi a parola che comincia da vocale si accresce di un *d* , come *ad* avvertire , *ad* onorare , *ad* amare.

Delle volte i Poeti per rendere più sonoro il verso sogliono accrescere di un *o* alcune terze persone de' verbi , che finiscono accentuate , come , *finìo* , in vece di *finì* , *uscìo* , in vece di *uscì* , *unìo* , in vece di *unì*. Ed in alcune parole accrescono un'intera sillaba , come , *pietade* , per *pietà* , *virtude* , per *virtù* , ec. ; e *pietà* , e *virtù* sogliono chiamarsi nomi tronchi di *pietade* , e di *virtude* (55).

Raddoppiamento delle consonanti.

200. È cosa molto difficile assegnare regole generali , ed esatte intorno al raddoppiamento delle consonanti. La scrittura dee seguir la pronunzia. Tutte quelle consonanti , che parlando si profferisco-

DOMANDE.

199. *Le parole possono ricevere accrescimento?*

200. *Come si regola il raddoppiamento delle consonanti?*

no con doppia forza, doppie ancora debbonsi scrivere. Pure si accenneranno alcuni avvertimenti principali. E cominciando dalle

Parole semplici :

1. Niuna parola nella Lingua Italiana comincia, nè termina con doppia consonante. E nel mezzo delle parole niuna consonante si raddoppia dopo un'altra di specie diversa, come *sensibile*, *pensieroso*; ma deve scriversi *sensibile*, *pensieroso* ec.

Tutte le parole derivate si scrivono come quelle, onde derivano. Si eccettua *mellifluo*, in cui si raddoppia la *l*, quantunque mele si scrive con un solo, perchè si fa derivare dal Latino *mellifluus*.

Dubitare si scrive con un solo *b*, *dubbio*, e *dubbioso* con due.

I verbi *piacere*, *tacere*, *giacere* nel tempo presente si scrivono *taccio*, *piaccio*, *giaccio*; *tacciono*, *piacciono*, *giacciono*; *taccia*, *piaccia*, *giaccia*, e nel resto si scrivono con un solo *c*.

Di più nel passato fanno *tacqui*, *tacque*, *tacquero*; *giacqui*, *piacqui*, ec. (come si è detto 136), cangiando un *c* in *q*. Ciò che si fa anche in *acqua*, *acquisto*, *acquistare*, ec.

3. Innanzi ad *i* seguito da altra vocale le consonanti *b*, *c*, *f*, *p*, spesso sogliono raddoppiarsi; specialmente se le due vocali formano dittongo, come, *nebbia*, *caccia*, *graffio*, *doppio*, *copia*.

Si eccettuano *bacio*, *cacio*, *taciuto*, *piaciuto*, e simili, che si scrivono con una sola consonante, come pure *audacia*, *pertinacia*, *copia*, *inopia*, e tutte le altre voci, in cui le vocali non formano dittongo.

4. Le consonanti *d*, *l*, *m*, *n*, *r*, *v*, poste avanti *i* seguito da un' altra vocale, non si raddoppiano, quasi mai, come, *sedia*, *olio*, *premio*, *testimonio*, *gloria*, *savio*. Sono eccettuate *mummia*, *bestemmia*, ed altre. Il *z* posto in mezzo a due vocali sempre si raddoppia, come, *bellezza*, *dolcezza*, *schiamazzo*, *schiamazzi*, ec.; ma avanti ad *i* seguito da altra vocale non si raddoppia, come, *mezizia*, *giustizia*, ec. Si eccettua *pazzia*, e *carrozziere*, che si scrivono con doppio *z*. Da taluni il *z* si scrive semplice in polizza.

5. L'*s*, innanzi ad *i* seguito da altra vocale, alle volte si raddoppia, come, *Messia*, *passione*; e talora si scrive semplice, come, *cortesìa*, *occasione*.

6. Il *g* nelle parole, che terminano in *ione* si scrive semplice, come, *prigione*, *guarnigione*, *cagione*.

Qualora il *g* è sostituito al *d*, e *j* nelle parole derivate dal Latino, si scrive sempre doppio come, *moggio* da *modius*, *maggiore* da *majus*.

Se poi è sostituito al *t*, *s*, ed allo stesso *g*, si scrive semplice, come, *pregio* da *pretium*, *Ambrogio* da *Ambrosius*, e *Collegio* da *Collegium*. *Regio* aggettivo si scrive con un *g*, *Reggio* (nome di città), e *reggia* nome, con due.

7. In tutte le parole derivate dal Latino le consonanti *ct*, *pt* si cambiano in due *t*, come, *retto* da *rectus*, *atto* da *aptus*.

Sono eccettuatì *Santo* da *Sanctus*, *tinto* da *tinctus*, e *unto* da *unctus*, che si scrivono con un sol *t*.

E le consonanti *gm* si cambiano in doppio *m*, come, *frammento* da *fragmentum*, *dommatico* da

dogmaticus. Si eccettuano *augmento*, e *segmento*, da *augmentum*, e *segmentum* che conservano il *g* anche in Italiano. Passando alle

Parole composte,

201. Si raddoppia la consonante :

1. Quando una delle parole componenti termina in vocale accentuata, e l'altra incomincia per consonante, come, *perciocchè* da *perciò*, e da *che*; *farollo* da *farò*, e da *lo*; *comandollo* da *comandò*, e da *lo*. Da questa regola se ne eccettua *gli*, che in composizione non raddoppia il *g*, come, *dirogli* da *dirò*, e da *gli*; *farogli* da *farò*, e da *gli*.

2. Quando nelle parole composte le prime voci sono alcuni verbi monosillabi, e le seconde le particelle *vi*, *ti*, *ne*, *mi*, le consonanti si raddoppiano, come, *evvi*; *fatti*, *vanni*, *dimmi*.

3. Quando nelle parole composte la prima voce componente sarà una delle seguenti particelle *a*, *i*, *o*, *co*, *so*, *su*, *da*, *ra*, *fra*, anche si addoppiano, come, *accadere*, *irrigare*, *opporre*, *commettere*; *soccorrere*, *succedere*, *dabbene*, *raccontare*, *frammettere*.

Si eccettua l'*s* impura, che non si addoppia, come, *aspirare*, *astringere*.

4. In alcune parole composte la consonante non si raddoppia, quando la prima delle voci componenti è più di una sillaba, nè termina in vocale accentuata, come, *portami*, *oltremodo*, *altresi*, ec.

DOMANDE.

201. Quando si raddoppia la consonante nelle parole composte?

Sono eccettuate *contra*, e *sopra*, che in composizioni raddoppiano la consonante } come, *contrapporre*, *sopravvenire*.

5. *Altre*, unita a *tale*, e a *tanto*, anche raddoppia la consonante, come *altretale*, *altrettanto*; ma non si raddoppia in *altresì*. Ogni la raddoppia in *ognissanti*.

6. Quando la prima componente è una delle particelle *de*, *re*, *pre*, non si raddoppia la consonante, come, *deridere*, *regolare*, *premettere*.

Vi sono alcune particelle, che in composizione delle volte raddoppiano la consonante, e delle volte no.

Tra raddoppia il *t* in *trattenere*: *di* raddoppia l'*f*, e l'*s* come, in *diffondere*, in *dissimili*; si eccettua *difetto*, e *difendere*, che si scrivono coll'*f* semplice. A *di*, qualora si compone con altra parola cominciante da vocale, si aggiunge un *s*, come, *disonore*, *disinganno*.

In raddoppia, l'*n* qualora la seconda voce componente incomincia da vocale, come *innacquare*, *innalzare*, ec.

Se raddoppia la consonante in *sebbene*, e in *seppure*.

Divisione delle parole in fine delle righe.

202. Quando una parola non può scriversi intera in fine di una riga, fa d'uopo dividerla, e trasferire una porzione in principio della riga seguente; segnandone la divisione con una piccola linea orizzontale nell'estremo della riga, per renderne avvertito il lettore.

Una tal divisione dee farsi tra una sillaba, ed un'altra; badando sempre di accoppiare le consonanti a quella sillaba, cui appartengono, come, *a-mo-re*, *di-li-gen-za*, e simili.

E perchè il dittongo è la comprensione di due vocali in una sola sillaba (13), non può dividersi in fine di riga, e così del tritongo ancora.

Non dee terminarsi la riga in consonante apostrofata, perchè l'apostrofo non solo dinota il troncamento della vocale; ma ancora l'unione della consonante apostrofata colla vocale della parola seguente, con cui fa sillaba.

Se occorrono due consonanti della stessa specie, una di esse nella divisione resta unita alla vocale antecedente, e l'altra si unisce alla susseguente, come, *am-mi-ra-re*; *os-ser-va-re*, ec.

Le parole composte debbono dividersi nelle loro componenti, come, *mal-a-ge-vo-le*, *dis-di-ce-vo-le*, e simili.

D O M A N D E.

202. *Che cosa v'ha da osservare nella divisione delle parole in fine di righe?*

Interpunzione.

203. Il nostro discorso vien diviso in *periodi*, *membri*, ed *incisi*.

Il periodo è un gruppo di membri, e d' incisi sufficienti a spiegare un senso compiuto.

Il membro è un' unione di parole, che contiene una, o più proposizioni, che formano parte del periodo.

L' inciso è un' unione di parole, che comprende una proposizione, la quale è parte del membro.

E siccome nel parlare s' indica agli uditori l' unione, e la separazione delle nostre idee contenute negl' incisi, ne' membri, e ne' periodi per mezzo delle pause; così vien dimostrata a' lettori per mezzo della punteggiatura; nella quale si fa uso del *punto*, de' *due punti*, del *punto e virgola*, della *virgola*, e della *parentesi*.

Il punto è di tre sorti, *fermo o finale*, *interrogativo*, ed *ammirativo*.

Il punto finale, che si segna con un semplice punto (.), si mette in fine del periodo.

Il punto interrogativo, che si segna in questo modo (?), così vien chiamato, perchè si adopera dopo le domande di qualche cosa, come, *dove si va? che fate?*

Il punto ammirativo, che si segna così (!), dinota qualche esclamazione, come, *ah me misero! possibile! viva!*

D O M A N D E.

203. In che consiste l' interpunzione?

I due punti (:) si adoperano 1. per separare le parti maggiori de' periodi lunghi: 2. quando ad un senso compito si vuol aggiunger un altro, che collo stesso v'abbia relazione: 3. quando si vogliono riferire le parole medesime dette da alcuno.

Il punto e virgola (;) serve per separare le parti minori del periodo, e suole adoperarsi avanti alle particelle *ma*, *poichè*, *perciocchè*, *pure*, *nondimeno*, e simili.

La virgola (,) serve a distinguere le parti minime, ed i sensi più piccoli, che entrano a formare il periodo. Suole adoperarsi avanti alle congiunzioni *e*, *o*, *se*, *come*, *perchè*, *acciocchè*, *affinchè*: avanti a *onde*, *dove*, *che*, *il quale*, cioè, *vale a dire*, ec. ma se le particelle *e*, *o*, *nè*, ec. si trovano replicate nel discorso, avanti alla prima non suole segnarsi la virgola, come, *piacque e all'uno, e all'altro; venga o l'uno, o l'altro*, ec. Si usa per distinguere più nomi, aggettivi, verbi, avverbj, quando si pongono insieme. Nomi; come la *Poesia*, la *Musica*, la *Geografia*, e la *Storia*. Aggettivi, come, *uomo dotto*, *prudente*, *gentile*, *cortese*. Verbi, come, *mangiare*, *bere*, *dormire*, *divertirsi*. Avverbj, come *parlar bene*, *precisamente*, *chiaramente*, ec.

I vocativi si chiudono in mezzo due virgole, come, *o amico fedele*, ec.

La parentisi, che si segna con due linee curve l'una rivolta all'altra (), si adopera nel discorso per chiudere le preposizioni incidenti, quando queste sono lunghe; se poi sono brevi, si chiudono in mezzo a due virgole.

Per meglio osservare l' uso de punti , due punti , punto e virgola , e virgola , ecco trascritto un lungo periodo tratto da un' orazione di Monsignor della Casa in lode della Repubblica di Venezia.

Per le quali cose sappiano coloro , che , mossi dalla fama delle bellezze di questa veneranda Città , di lontane parti movendosi , peregrinando vengono a mirarla ; e miratala , sempre maggiori le lodi , e le meraviglie di lei (siccome noi veggiamo ogni dì , che molti , anzi infiniti fanno) alle loro case tornando riportano ; che essi non avevano il grido , e la fama dai loro paesi partendosi recata : e stimino , che siccome per mirare le bellezze del Cielo non hanno gli uomini intera conoscenza di Dio , ma solamente prendono alcun argomento , qual debba esser Colui , che in sì nobile magione alberghi ; così nè più , nè meno , perciò che alcune veduto abbia la bellezza di questo sito , alla quale niuna cosa pari , nè simigliante fecero , nè far potrebbero giammai le mani degli uomini , non perciò ha colui una perfetta cognizione della vostra Città , ma solamente alcun piccolo indizio prende , quali sieno gli abitanti di sì maraviglioso albergo.

Dal trascritto periodo apparisce , che le virgole dividono gl' incisi ; il punto e virgola dividono il membro ; e i due punti dividono il periodo ; e il punto fermo chiude il periodo.

F I N E.

INDICE

Introduzione. Pag. 1

P A R T E I.

Ortoepia.

CAP. I.	<i>Lettere , e loro divisione.</i>	2
	<i>Vocali.</i>	ivi
	<i>Consonanti , e loro divisione,</i>	4
CAP. II.	<i>Sillabe.</i>	7
	<i>Dittonghi , e Trittonghi.</i>	ivi
CAP. III.	<i>Parole.</i>	10

P A R T E II.

Etimologia.

<u>CAP. I.</u>	<u><i>Discorso , e sue parti.</i></u>	<u>12</u>
<u>CAP. II.</u>	<u><i>Nome , e sue divisioni.</i></u>	<u>13</u>
<u>CAP. III.</u>	<u><i>Numeri , e generi.</i></u>	<u>14</u>
	<u><i>Genere.</i></u>	<u>15</u>
<u>CAP. IV.</u>	<u><i>Terminazione de' nomi.</i></u>	<u>16</u>
	<u><i>Eccezioni.</i></u>	<u>17</u>
	<u><i>Formazione del plurale.</i></u>	<u>20</u>
	<u><i>Avvertimento.</i></u>	<u>21</u>
	<i>Irregolari.</i>	25
<u>CAP. V.</u>	<u><i>Casi , e declinazioni.</i></u>	<u>26</u>
<u>CAP. VI.</u>	<u><i>Articoli.</i></u>	<u>28</u>
	<i>Variazione degli articoli definiti.</i>	29
	<u><i>Avvertimento.</i></u>	<u>33</u>
	<u><i>Variazione degli articoli indefiniti.</i></u>	<u>35</u>

		155
	<i>Anomali della quarta.</i>	105
CAP. XVII.	<i>Verbi difettivi.</i>	106
	<i>Verbi impersonali.</i>	107
CAP. XVIII.	<i>Affissi de' verbi.</i>	108
CAP. XIX.	<i>Participj.</i>	110
CAP. XX.	<i>Avverbj.</i>	111
CAP. XXI.	<i>Proposizioni.</i>	112
CAP. XXII.	<i>Interjezioni.</i>	113
CAP. XXIII.	<i>Congiunzioni</i>	114
	<i>Particella che.</i>	115
	<i>Esercizio per imparare a distinguere le parti del discorso.</i>	116

P A R T E III.

Sintassi.

CAP. I.	<i>Del discorso in generale.</i>	120
	<i>Sintassi.</i>	124
	<i>Sintassi semplice</i>	ivi
	<i>Sintassi di concordanza.</i>	ivi
	<i>Sintassi di reggimento.</i>	123
	<i>Reggimento de' nomi.</i>	ivi
	<i>Reggimento de' verbi.</i>	125
	<i>Reggimento delle proposizioni.</i>	127
CAP. II.	<i>Sintassi figurata.</i>	129
	<i>Elissi.</i>	ivi
	<i>Pleonasma.</i>	130
	<i>Sillessi o sillepsi.</i>	ivi
	<i>Enallage.</i>	132
	<i>Iperbato.</i>	iv
	<i>Solecismo.</i>	132
	<i>Barbarismo.</i>	ivi

P A R T E IV.

Ortografia.

CAP. I.	<i>Delle lettere.</i>	133
	<i>Lettere majuscole quando si adoperano.</i>	134
	<i><u>Del H.</u></i>	<i>iv</i>
	<i><u>Del I.</u></i>	135
	<i><u>Del M. e del N.</u></i>	136
	<i>Del Q.</i>	ivi
	<i>Del U , e V.</i>	ivi
CAP. II.	<i><u>Delle sillabe.</u></i>	137
CAP. III.	<i><u>Parole.</u></i>	138
	<i><u>Accento in quali parole dee segnarsi.</u></i>	ivi
	<i><u>Apostrofo in quali parole si ammette.</u></i>	139
	<i><u>Troncamento delle parole</u></i>	142
	<i><u>Troncamento dei nomi.</u></i>	ivi
	<i><u>Troncamento de' verbi.</u></i>	ivi
	<i><u>Troncamento degli avverbj.</u></i>	143
	<i><u>Accrescimento delle parole.</u></i>	144
	<i><u>Raddoppiamento delle consonanti.</u></i>	ivi
	<i><u>Parole semplici.</u></i>	145
	<i><u>Parole composte.</u></i>	147
CAP. IV.	<i><u>Divisione delle parole in fine delle righe.</u></i>	149
CAP. V.	<i><u>Interpunzione.</u></i>	150



22



